

N. 70, settembre 2010

Comunicazioni **CFSL**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL

La prevenzione nel settore dei servizi

Pagina 9

Indice



Grandi benefici con pochi interventi – per aziende e collaboratori	4
La sicurezza sul lavoro diventa più facile: nuovi supporti per le piccole imprese	7
La prevenzione nel settore dei servizi riguarda due lavoratori su tre	9
Uno studio fa luce sulle differenti situazioni lavorative negli uffici	12
I rischi legati all'organizzazione del lavoro nel terziario	15
Una valigetta piena zeppa di sicurezza	20
Vie di fuga in edifici di grande superficie: un rapporto sulla situazione	22
La lista di controllo «Parrucchieri, nail studio» colma una lacuna	26
Un concerto di misure	28

Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 70, settembre 2010

Editore:

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna telefono 041 419 51 11 fax 041 419 61 08 www.cfsl.ch, ekas@ekas.ch

Responsabile redazione

dott. Serge Pürro, segretario principale

La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout

hilfikergrafik.ch

Stampa

UD Print AG, 6002 Lucerna

Edizioni

Pubblicato due volte l'anno

Tiratura

Tedesco: 21 000
Francese: 7 000
Italiano: 2 000

Distribuzione e diffusione

Svizzera

Copyright

© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.



Medicina del lavoro: nanotecnologie, opportunità e rischi	32
La Suva prende di mira le cadute in piano	35
Nuovi supporti informativi della Suva	38
ArbeitsSicherheit Schweiz: concentrazione di competenze	41
Uomini, fatti e cifre	43



dott. Ulrich Fricker
presidente CFSL
Lucerna

■ Terziario in primo piano

L'importanza del settore terziario è innegabile. Tre aziende su quattro in Svizzera operano nel settore dei servizi e la maggior parte di esse sono cosiddette microimprese con meno di 10 collaboratori. Secondo l'Ufficio federale di statistica, le aziende del terziario sono quasi 240 000. Per la CFSL la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute riveste grande importanza anche in questo settore. Il numero e la gravità degli infortuni e delle malattie professionali sono invero meno rilevanti rispetto all'edilizia o all'industria, ma i 2,5 milioni di lavoratori nel terziario costituiscono già di per sé una cifra significativa. La presente edizione di Comunicazioni è quindi dedicata in prevalenza a questo argomento. Diversi articoli si occupano dei nuovi strumenti della CFSL e della relativa campagna di prevenzione dedicata alle aziende con attività d'ufficio.

Nel corso degli ultimi anni, lo sviluppo tecnologico ha profondamente trasformato anche i posti di lavoro, le condizioni e i metodi di lavoro negli uffici. In cima all'elenco delle priorità figurano oggi l'organizzazione del lavoro, i disturbi muscolo-scheletrici e l'igiene del lavoro. La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute non sono scienze esatte. Il fattore umano, la mentalità e il comportamento dei singoli individui incidono sull'efficacia delle misure. Il lavoro di prevenzione si occupa in misura sempre più ampia anche di simili questioni, come illustrato in vari articoli.

Oltre al tema principale del settore terziario, faremo una carrellata su tutta una serie di altri argomenti di attualità: le opportunità e i rischi delle nanotecnologie dal punto di vista della medicina del lavoro, la nuova lista di controllo per parrucchieri, la situazione delle vie di fuga negli edifici di grande superficie e la nuova campagna della Suva sugli infortuni da caduta. In breve, un ampio ventaglio di preziose informazioni fornite da specialisti che operano con grande impegno.

Mi auguro che questa edizione di Comunicazioni possa ancora una volta fornirvi numerosi impulsi e spunti di riflessione per le vostre future attività di prevenzione. Le sfide che ci attendono sono molte, anche negli uffici!

dott. Ulrich Fricker, presidente CFSL



Heinz Roth, lic. iur.
responsabile Prevenzione
e promozione della salute
ASA, membro CFSL

Grandi benefici con pochi interventi – per aziende e collaboratori

Chi si prende cura della salute sul posto di lavoro viene ricompensato con meno assenze e collaboratori più efficienti. Proprio negli uffici non sono necessari grandi interventi per identificare e affrontare problemi sinora ignorati. Queste dichiarazioni rappresentano il messaggio centrale della campagna «Prevenzione in ufficio» della CFSL che, a partire dall'autunno 2010, si rivolge in particolar modo alle piccole e medie imprese (PMI) nel settore dei servizi.

Le cifre parlano chiaro: il 55% di tutti gli infortuni professionali riconosciuti avviene nelle imprese di servizi. In altri termini, nel terziario ogni anno 50 persone su 1000 sono vittime di un infortunio. Le ripercussioni sono gravi soprattutto per le PMI: spesso il lavoro rimane fermo e occorre assumere un sostituto o gli altri dipendenti devono fare gli straordinari. Nel peggiore dei casi si può perdere un cliente.

Anche se, rispetto all'edilizia o al settore artigianale e industriale, il rischio di infortunio negli uffici può sembrare basso, la realtà dimostra che è molto più alto di quanto si pensi. Negli uffici si aggiungono rischi correlati all'attività sedentaria, al lavoro al videoterminale o ad ambienti climatizzati: disturbi alla schiena, contratture, problemi tendinei e muscolari, problemi alla vista e malattie alle vie respiratorie dovute alla pessima qualità dell'aria, nonché problemi psichici da stress o da scarsa organizzazione del lavoro. Questi problemi di salute non si manifestano improvvisamente come gli infortuni, bensì sono spesso la conseguenza di processi che si protraggono nel tempo. Negli ultimi anni, sia i datori di lavoro sia i lavoratori hanno acquisito maggiore consapevolezza soprattutto riguardo al mal di schiena e allo stress.



Concepire il posto di lavoro in modo che sia adeguato all'attività da svolgere (ad es. lavoro al videoterminale):

Problemi all'apparato locomotore

Le cifre confermano il grande impatto che può avere, ad esempio, il mal di schiena.

■ Secondo l'Associazione svizzera per lo studio del dolore, circa il 90 % della popolazione soffre di mal di schiena almeno una volta nella vita. Nell'indagine sulla salute 2007, il 41 % delle persone attive ha dichiarato di aver sofferto di dolori alla schiena o nella regione lombare nelle precedenti quattro settimane.

■ La 4ª Indagine europea sulle condizioni di lavoro effettuata nel 2005 è giunta alla conclusione che il 18 % dei lavoratori soffre di mal di schiena causato almeno in parte dall'attività lavorativa. Il 13 % lamentava dolori muscolari alle spalle e/o alla nuca dovuti al lavoro. Per i collaboratori questo comporta un deterioramento della qualità di vita e una possibile perdita di guadagno. I giorni di assenza conseguenti a dolori muscolo-scheletrici incidono annualmente sulle aziende e sull'economia con perdite stimate intorno ai 2,5-3 miliardi di franchi.

■ I lavoratori indicano il mal di schiena in un caso su quattro come principale motivo di assenza da lavoro. Secondo stime più recenti, ogni anno in Svizzera si perdono 1,6 milioni di giorni lavorativi a causa di assenze. In questo contesto le attività svolte negli uffici non sono sostanzialmente più sicure di quelle che richiedono uno sforzo fisico pesante. Da uno studio commissionato dalla Suva è emerso che il rischio di dolori lombari per gli impiegati d'ufficio è solo del 20 % inferiore rispetto ad altri lavoratori.

Campagna di prevenzione della CFSL incentrata sui benefici

A fronte dell'ampia portata di singoli aspetti per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute nelle imprese del terziario, la campagna di prevenzione della CFSL prende lo spunto da esempi concreti per illustrare i problemi muscolo-scheletrici e le conseguenze di inciampi, cadute, infezioni e stress psichico.



Fare ogni tanto degli esercizi di stretching o di ginnastica.

Le iniziative della CFSL intendono sensibilizzare i destinatari sulla spesso trascurata prevenzione degli infortuni negli uffici e mostrare quali sono i grandi benefici della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute per le parti sociali. E questi benefici sono evidenti: collaboratori in buona salute e luoghi di lavoro sicuri non solo aumentano il grado di soddisfazione, ma riducono anche le assenze e le fluttuazioni del personale.

La campagna all'insegna del motto «La prevenzione negli uffici» si rivolge in primo luogo ai responsabili delle PMI nel terziario e si appella alla loro responsabilità come imprenditori. Anche per la prevenzione degli infortuni negli uffici vale il principio di Pareto (legge 80/20), secondo cui la maggior parte degli effetti è dovuta ad un numero ristretto di cause. In altre parole, già con pochi interventi un'azienda può ottenere grandi risultati in termini di sicurezza sul lavoro.



Adattare individualmente sedia e scrivanie.

La campagna mira a promuovere l'impiego da parte delle PMI nel terziario del materiale informativo e didattico della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL. Questo materiale contiene indicazioni pratiche per valutare gli aspetti legati alla salute e alla sicurezza negli uffici, nonché proposte di attuazione semplici e concrete (vedi articoli di E. Buchs e U. Hof/R. Hilker in questa rivista).

Tutto da guadagnare

Inizialmente, la campagna di prevenzione sarà limitata all'autunno 2010. Sono previste numerose attività.

■ In riviste specializzate e di associazioni, riviste per i clienti e allegati dedicati al personale di riviste che si rivolgono al grande pubblico si intende trattare maggiormente l'argomento della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute negli uffici. In queste pubblicazioni verrà inoltre richiamata l'attenzione sulla campagna di prevenzione tramite inserzioni.

■ Tutte le aziende dei settori a cui ci rivolgiamo e che contano da 10 a 250 collaboratori riceveranno direttamente il mailing della CFSL. La direzione aziendale sarà invitata a interessarsi e a occuparsi maggiormente della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute o a incaricare una persona di tale mansione. Affinché il mailing non venga dimenticato, le PMI riceveranno una seconda lettera dopo alcune settimane. C'è infatti molto da guadagnare: minori assenze, collaboratori soddisfatti e un concorso con allettanti premi.



Utilizzare adeguati ausili per il trasporto di carichi

■ Al concorso potrà partecipare chi porta a termine uno dei moduli di formazione elettronici della CFSL. Tra i premi in palio figurano, ad esempio, una consulenza da parte di uno specialista della sicurezza sul lavoro o di un ergonomo o buoni per ottimizzare l'ergonomia delle postazioni di lavoro.

■ Quale portale di accesso alle informazioni della CFSL per le imprese di servizi verrà allestito un sito web. All'indirizzo www.prevenzione-in-ufficio.ch i responsabili aziendali troveranno tutti i migliori motivi per impegnarsi nella sicurezza sul lavoro e nella tutela della salute negli uffici. Il sito rimanderà direttamente ai supporti informativi della CFSL.

■ Oltre al sito web saranno disponibili un volantino e un manifestino, il cui scopo è divulgare e consolidare ulteriormente il messaggio della campagna tra i professionisti del settore, in seno ad organizzazioni o nelle stesse aziende.

Con questa campagna di prevenzione la CFSL adotta una strategia di marketing sociale, un processo che induce all'azione attraverso l'acquisizione di conoscenze. In definitiva, si tratta non solo di migliorare il know-how su un tema specifico nei gruppi target, ma anche di invogliare questi ultimi a concretizzare quello che hanno imparato. Nel caso specifico, miriamo a rendere consapevoli le persone responsabili nelle piccole e medie imprese dell'importanza dei principi di sicurezza sul lavoro e tutela della salute anche negli uffici e far sì che adottino misure adeguate.

Settore/classe ¹	Infortuni professionali riconosciuti	
	valore assoluto	ogni 1000 per-assicurate
Settore I Agricoltura, caccia e selvicoltura	6 306	170
Settore II Produzione	109 617	100
Settore III Servizi	141 695	51
50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli	8 527	95
51 Intermediari del commercio e commercio all'ingrosso	9 764	35
52 Commercio al dettaglio	14 090	60
55 Alberghi e ristoranti	13 963	77
62 Trasporti aerei	398	37
63 Attività ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di trasporto	2 588	53
64 Poste e telecomunicazioni	3 255	44
65 Intermediazione finanziaria	1 882	12
66 Assicurazioni (escluse le assicurazioni sociali)	1 238	18
67 Servizi ausiliari delle attività finanziarie e delle assicurazioni	497	15
72 Informatica	595	9
74 Attività professionali ed imprenditoriali	23 068	61
75 Pubblica amministrazione; difesa; sicurezza sociale	15 200	36
80 Istruzione	5 056	44
85 Sanità, servizi veterinari e assistenza sociale	18 981	62
92 Attività ricreative, culturali e sportive	5 715	120
93 Altri servizi	1 165	35
Altre classi economiche	15 713	62
Totale	257 809	66

¹ Conformemente alla «Nomenclatura generale delle attività economiche NOGA», UST
Fonte: SSUV, Lucerna, 20.08.2010, www.unfallstatistik.ch

Tabelle 1: statistica degli infortuni professionali per determinate classi economiche nel 2008
SSUV globale (contiene i dati di tutti gli assicurati LAINF)



Erwin Buchs
responsabile del Servizio
specializzato MSSL, CFSL,
Friburgo

La sicurezza sul lavoro diventa più facile: nuovi supporti per le piccole imprese

Nel settore terziario le piccole e piccolissime imprese sono particolarmente numerose. Per le aziende con meno di dieci dipendenti è molto difficile se non addirittura impossibile creare delle strutture interne per l'organizzazione della sicurezza e della tutela della salute. Questo per il semplice fatto che non dispongono di risorse sufficienti. Eppure, anche in queste aziende, possono capitare infortuni o insorgere malattie professionali. Appositamente per loro la CFSL ha creato un opuscolo e quattro tool didattici on-line, ideati per rendere più facile ed efficiente l'organizzazione della sicurezza e della tutela della salute negli uffici. In questo modo le aziende possono adempiere al meglio ai loro obblighi di legge.

In Svizzera le piccole e piccolissime imprese sono oltre 300 000. Circa 240 000 operano nel terziario e ognuna di esse occupa in media 10 dipendenti. Nel settore dei servizi le microaziende (meno di 10 dipendenti) costituiscono circa il 90 per cento del tessuto imprenditoriale. Inutile dire che per loro l'applicazione delle disposizioni di legge in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute è particolarmente difficile. Spesso non è una questione di cattiva volontà o di scarse conoscenze, ma semplicemente di risorse (umane e finanziarie). Consapevole di questa problematica, la CFSL ha ripubblicato dei supporti che forniscono un aiuto mirato a queste piccole ma numerose aziende.

Le assenze per infortunio e malattia hanno un costo elevato

Anche nel terziario succedono infortuni e si manifestano malattie professionali. Basti pensare alle cadute dalle scale o da ausili di salita improvvisati, usati ad esempio per prendere gli atti dai ripiani alti. Sono una costante anche i dolori alla schiena, alle gambe e alla nuca, lo stress e il burnout. Alle aziende gli

infortuni e le malattie correlate al lavoro costano circa 600 franchi al giorno. Un motivo sufficiente per ritenere che le misure di prevenzione siano economicamente sensate anche nel settore dei servizi.

Misure semplici presentate in modo chiaro

L'organizzazione della sicurezza e della tutela della salute negli uffici non deve necessariamente essere complicata. Lo



«Sicurezza sul lavoro e tutela della salute per le PMI del settore terziario, uffici», opuscolo CFSL 6233, ordinazione on-line sul sito www.cfsl.ch → ordinazioni.

dimostra l'opuscolo appositamente creato dalla CFSL per le PMI del terziario, il quale illustra gli aspetti più importanti di questa tematica in forma di tabella. La pubblicazione, completamente rielaborata e dotata di una nuova veste grafica, evidenzia i potenziali pericoli e propone misure adeguate per eliminarli. Inoltre, riporta utili riferimenti bibliografici di approfondimento e diversi suggerimenti sulla partecipazione dei lavoratori, la loro istruzione e l'organizzazione delle emergenze. Ideata come pratico strumento di lavoro per ogni piccola impresa, è disponibile anche in formato PDF interattivo sul sito Internet della CFSL.

Moduli didattici on-line

Da alcuni anni l'opuscolo è affiancato da una serie di moduli didattici on-line. Anche questi sono stati completamente rielaborati e corredati di nuove immagini. I quattro moduli WBT (Web Based Training) coprono le seguenti aree tematiche:

- edifici
- posto di lavoro e installazioni
- persone, comportamenti e carico psico-fisico
- organizzazione del lavoro e protezione speciale.

I quattro moduli trasmettono le conoscenze di base necessarie per gestire quotidianamente la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute negli uffici. Essi si rivolgono ai proprietari d'azienda, agli

addetti alla sicurezza e a tutti i collaboratori che desiderano o devono acquisire una formazione in questo campo.

Struttura semplice con test conclusivo

La struttura modulare permette di orientarsi facilmente nel programma didattico. Ogni modulo richiede circa 30 minuti e si conclude con un piccolo test che permette di verificare subito le conoscenze acquisite. In caso di superamento del test, è possibile stampare un certificato personale.

I moduli didattici possono essere scaricati gratuitamente dal sito Internet della CFSL e si possono usare su ogni PC con un comune browser.



Formazione on-line per le PMI del terziario (uffici):
 Web Based Training con test conclusivo sulla sicurezza
 nel lavoro e la tutela della salute.
www.cfsl.ch → PMI settore servizi → Sicurezza sul lavoro
 e tutela della salute per le PMI del settore terziario



Urs Hof
Ispezione federale del
lavoro, Segreteria di Stato
dell'economia SECO



La prevenzione nel settore dei servizi riguarda due lavoratori su tre



Rolf Hilker
Ispettore del lavoro,
Amt für Wirtschaft und
Arbeit, canton Argovia

Quando si parla di sicurezza sul lavoro si pensa subito agli infortuni sui cantieri o nell'industria. In realtà, tre aziende su quattro operano nel settore dei servizi¹ e la loro percentuale cresce di anno in anno. È ovvio che la sicurezza e la tutela della salute sul lavoro sono un argomento di grande attualità anche in questo settore, sebbene gli infortuni «sconvolgenti» siano relativamente pochi. In genere si tratta di disturbi latenti che si manifestano lentamente ma che comunque provocano costi ragguardevoli: aumento dei casi di mal di schiena, malesseri, affezioni delle vie respiratorie dovute alla inadeguata manutenzione degli impianti di climatizzazione, cadute provocate da cavi d'intralcio o pavimenti sconnessi, stress, mobbing e burnout. Perciò, anche nel terziario non manca certo il lavoro per gli specialisti in sicurezza sul lavoro e tutela della salute. Il nuovo opuscolo pubblicato dalla CFSL è uno strumento di riferimento aggiornato utile a identificare i rischi e a pianificare le misure di protezione.

Settore importante

Nel giro di soli otto anni la percentuale delle aziende di servizi è passata dal 75,3 al 76 per cento. Basta solo questo dato per sottolinearne l'importanza. Anche nel terziario i costi per gli infortuni sul lavoro e nel tempo libero incidono fortemente sul bilancio. I costi complessivi per le spese di cura e le indennità giornaliere in questo settore superavano i 666 milioni di franchi nel 2007². Sebbene i casi ogni mille assicurati siano mediamente soltanto la metà di quelli del secondario (produzione) e meno di un terzo rispetto al settore agricolo o forestale (primario), il loro numero non è per nulla trascurabile, visto che ormai il terziario occupa all'incirca 2 milioni e mezzo di dipendenti.

¹ Panorama, Ufficio federale di statistica, febbraio 2010, base: censimento federale delle aziende 2008

² Suva, statistica infortuni LAINF 2003–2007, risultati per rami economici, AIP, tutti gli assicuratori, 2007, p. 128/129



Figura 1: Il nuovo opuscolo CFSL «Non c'è infortunio senza causa» – sicurezza e tutela della salute negli uffici, 6205.i

Quasi venti anni or sono la CFSL ha analizzato attentamente il settore dei servizi nella collana «Non c'è infortunio senza causa». Da allora le condizioni di lavoro negli uffici sono cambiate radicalmente. Basti pensare al computer, agli open space, alle sedie, alle scrivanie, alla climatizzazione e via dicendo. Aggiornare questo testo di riferimento per l'identificazione dei rischi e la pianificazione delle misure di prevenzione è stata dunque un'operazione necessaria e utile.

Taglio più pratico

L'opuscolo si rivolge in prima istanza ai datori di lavoro, ai responsabili della sicurezza e agli organi d'esecuzione. Tuttavia, si rivela un utile strumento anche per i lavoratori che vogliono saperne di più in tema di sicurezza e tutela della salute sul lavoro. Il contenuto è stato completamente riveduto e corredato di nuove foto e immagini. Le nuove tabelle per-

mettono di identificare con maggiore facilità e rapidità i rischi e di adottare le opportune contromisure. La percentuale delle immagini è aumentata in modo significativo in ossequio agli standard attuali nel mondo della carta stampata (vedi figura 1).

Aumentano i «fattori soft»

L'opuscolo è stato completamente aggiornato anche a livello di contenuti. Adesso comprende quattro capitoli dedicati agli ambiti:

- contenuto del lavoro, organizzazione e comportamento
- uffici e ambienti di lavoro
- edifici
- infrastruttura, manutenzione e apparecchi

La nuova edizione dedica maggiore attenzione ai cosiddetti «fattori soft». L'ergonomia, l'igiene del lavoro, l'organizzazione del lavoro e alcuni argo-

menti correlati come lo stress, il mobbing o il burnout, hanno assunto un'importanza crescente in questi ultimi anni. Anche l'architettura del posto di lavoro, lo spazio di movimento disponibile e il microclima (cioè umidità dell'aria, temperatura, aria corrente) sono argomenti che danno sempre più spesso adito a discussioni animate negli uffici moderni. Perciò è importante coinvolgere progettisti, architetti, igienisti del lavoro e specialisti in impiantistica già nella fase di progettazione dei lavori (figura 2).

Scrivania e sedia: un tema sempre attuale

Tutti sanno quanto sia importante la sedia e la scrivania per chi svolge un lavoro sedentario. Ma la migliore sedia ergonomica e la più moderna scrivania non servono a granché se non sono regolate in modo opportuno per evitare posture errate ai lavoratori (figura 3).



Figura 2: gli uffici open space devono garantire sufficiente libertà di movimento e la possibilità di personalizzare il posto di lavoro.



Figura 3: alternare il lavoro in piedi e seduti per evitare l'affaticamento muscolare.

Cambiare i comportamenti – la chiave del successo

La sicurezza e la tutela della salute sul lavoro sono strettamente correlati al comportamento umano. Solo se i datori di lavoro e i lavoratori continuano a riflettere criticamente sui propri comportamenti è possibile ridurre in modo significativo i costi d'infortunio e di malattia nei luoghi di lavoro (figura 4). Certo, sotto l'aspetto tecnico le condizioni migliorano progressivamente, ma le migliori tecnologie innovative servono a ben poco se manca la consapevolezza che il comportamento individuale è un fattore essenziale nell'attività di prevenzione. In parole concrete: le aziende che introducono un orario settimanale flessibile che supera notevolmente i limiti di legge; le aziende che non danno la possibilità di personalizzare il posto di lavoro negli uffici open space; le aziende che non intervengono con decisione per impedire il mobbing o contrastare il burnout;

le aziende che non conoscono il significato delle parole ergonomia o organizzazione del lavoro; ebbene, tutte queste aziende continueranno a scontare la loro inadeguatezza con elevati tassi di assenteismo e turnover del personale e con elevati costi diretti e indiretti.

Migliorare la prevenzione nella sicurezza e tutela della salute sul lavoro significa ottenere una migliore efficienza e soddisfazione dei collaboratori. Il nuovo opuscolo CFSL offre un prezioso contributo in questo senso. È uno strumento molto utile che illustra come intervenire efficacemente nel campo della prevenzione, che delinea i diritti e doveri di tutti coloro che operano nel mondo del lavoro e che rimanda ad altre pubblicazioni per approfondire i vari argomenti e trovare l'approccio più consono alla singola azienda.

Il nuovo opuscolo è disponibile gratuitamente sul sito www.cfsl.ch → ordinazioni.



Figura 4: coinvolgere i dipendenti nell'organizzazione del lavoro migliora il clima di lavoro e riduce lo stress, perché permette di perfezionare i processi lavorativi e di ripartire meglio i carichi di lavoro.



*Christian Monn
dott. sc. nat., SECO –
Direzione del lavoro,
Condizioni di lavoro,
vice caposettore
Lavoro e Salute, Zurigo*



*Margot Vanis
psicologa FSP, SECO –
Direzione del lavoro,
Condizioni di lavoro,
Lavoro e Salute, Centro
di competenza psicologia
del lavoro e delle
organizzazioni, Zurigo*

Uno studio fa luce sulle differenti situazioni lavorative negli uffici

Nel 2009 la SECO ha effettuato, in collaborazione con la Scuola universitaria professionale di Lucerna – Tecnica e Architettura, un sondaggio sulle condizioni di lavoro negli uffici.¹ Oltre 1200 persone hanno risposto alle domande di un questionario on line sui temi ambiente interno (qualità dell'aria, rumore, illuminazione, ecc.), sintomi di disturbi della salute e organizzazione del lavoro. Il sondaggio ha fornito informazioni sulle diverse situazioni di lavoro in uffici di varie dimensioni (categorie definite secondo il numero di persone per ufficio), nonché sul tipo di ventilazione. In linea di massima, dall'inchiesta è emerso che nei piccoli uffici la situazione è migliore rispetto a quella nei grandi uffici, perché presentano meno pregiudizi dovuti a fattori ambientali sfavorevoli, meno sintomi di disturbi della salute e quindi anche meno assenze per malattia.

L'inchiesta svizzera negli uffici (studio SBiB) ha esaminato le condizioni di lavoro negli uffici, tenendo conto in particolare di fattori ambientali pregiudizievoli, sintomi di disturbi della salute, esigenze nei confronti del posto di lavoro e rispettivo grado di realizzazione, organizzazione del lavoro, stress e soddisfazione sul lavoro. Delle oltre 550 aziende interpellate, selezionate casualmente dal Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS), 116 hanno compilato e rispedito il questionario aziendale. La metà di queste si è successivamente dichiarata disposta a partecipare al sondaggio on-line tra i collaboratori. A tale scopo, le aziende hanno ricevuto un codice di accesso che potevano trasmettere direttamente ai propri dipendenti. Tutti i dati sono stati raccolti in forma anonima su un computer centrale.

I problemi principali: rumore, aria e illuminazione

Tra i **fattori ambientali** indicati con maggiore frequenza come causa di pregiudizio bisogna ricordare:



I pannelli divisorii fonoassorbenti attenuano il rumore delle telefonate.

- il rumore nel locale (dovuto a conversazioni in sottofondo, telefonate di altri e apparecchi);
- l'aria secca, viziata o soffocante;
- i problemi di temperatura (troppo alta, troppo bassa, variabile);
- l'illuminazione insufficiente e
- le correnti d'aria.

Dal grafico 1 si evince la frequenza di questi fattori e la loro ripartizione nei vari tipi di ufficio (in funzione del numero di persone per ufficio). Quanto più

umentano le dimensioni dell'ufficio tanto più spesso vengono menzionate le correnti d'aria, l'aria secca e l'aria viziata.

¹ L'inchiesta svizzera negli uffici (studio SBiB: Schweizerische Befragung in Büros) è stata effettuata su incarico della SECO in collaborazione con la Scuola universitaria professionale di Lucerna – Tecnica & Architettura/Centro di competenza Tipologia & Pianificazione in architettura (CCTP) (direzione del progetto Sibylla Amstutz, Direzione prof. dott. P. Schwehr). Al sondaggio, svolto tra il mese di marzo e la metà di aprile 2009, hanno partecipato complessivamente 1230 persone tra i 16 e i 65 anni, di cui il 56% di sesso maschile.

Produttività, soddisfazione generale, fattori di stress, necessità di riposo e assenze

Le persone interpellate avevano la possibilità di valutare in quale misura i sintomi riscontrati ostacolassero la loro **produttività** (valore riferito a tutti i sintomi). Un terzo degli intervistati ha confermato che questi disturbi ostacolano la loro produttività. Il grado di limitazione è stato indicato in media attorno al 12%. Questa cifra non comprende ulteriori limitazioni dovute a disturbi muscolo-scheletrici, che nelle persone con sintomi specifici si attestano a loro volta al 9–12%. Inoltre, gli intervistati hanno dichiarato che gli uffici più piccoli consentono loro di essere più produttivi. I piccoli uffici sono stati anche giudicati più interessanti in termini di ambiente e meno soggetti a disturbo durante il lavoro.

La stima del grado di **soddisfazione generale** con il lavoro su una scala da 1 a 7 ha dato i seguenti risultati: il 51% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di essere «estremamente» o «molto soddisfatto», il 43% «abbastanza» o «parzialmente soddisfatto» e il restante 6% da «piuttosto» ad «assolutamente insoddisfatto». La soddisfazione è risultata maggiore negli uffici più piccoli che in quelli grandi. Questo risultato viene parzialmente relativizzato dal fatto che le persone in posizioni gerarchiche più alte solitamente lavorano in uffici singoli o perlomeno più piccoli.

Per quanto riguarda lo **stress**, l'8% ritiene che il proprio lavoro sia molto o estremamente stressante e il 25% piuttosto stressante. Tra i fattori di stress più importanti figurano le interruzioni durante il lavoro seguite dalla mole di lavoro opprimente. Circa il 40% delle persone ha dichiarato di non essere più in grado, a causa della stanchezza, di effettuare il proprio lavoro in modo ottimale alla fine della giornata. Per quanto riguarda le domande sulla **necessità di riposo** e lo **stress** non sono emerse differenze tra i vari tipi di ufficio.

La frequenza delle **assenze dovute a malattia** aumenta negli uffici più grandi. Negli uffici singoli il 50% ha dichiarato di non essere mai stato assente per malattia negli ultimi 12 mesi, mentre negli uffici a partire da 16 persone tale percentuale scende al 30%. Nel complesso, in tutte le categorie di ufficio dominano le assenze brevi per malattia comprese tra uno e tre giorni.

La temperatura è stata giudicata tendenzialmente troppo bassa nei grandi uffici e troppo alta nei piccoli uffici.

Come prevedibile, il disturbo causato dai rumori nei locali (conversazioni, telefonate) si accentua con l'aumentare delle dimensioni degli uffici. Per quanto riguarda i fattori ambientali, in generale gli uffici più piccoli hanno conseguito risultati migliori.

Diversi tipi di ventilazione a confronto

Nei locali dotati di ventilazione meccanica sono stati indicati più spesso pregiudizi dovuti a correnti d'aria, temperature troppo basse, aria stantia, viziata o secca, nonché a rumori in sottofondo (cfr. grafico 2). Per contro, nei locali con ventilazione naturale la temperatura è stata spesso giudicata troppo alta. Anche i rumori provenienti dall'esterno sono stati menzionati come un problema ricorrente nei locali senza ventilazione meccanica (non illustrato nel grafico). Va comunque ricordato che si tratta di valutazioni soggettive e non di valori misurati sulla base di parametri oggettivi.

Gran parte dei sintomi è ascrivibile al posto di lavoro

In una lunga lista di sintomi dei disturbi della salute, tra quelli più frequenti si annoverano stanchezza, senso di pesantezza alla testa, disturbi di inizio e di mantenimento del sonno, pruriti, bruciori, irritazioni agli occhi, mal di testa, naso irritato, chiuso o che cola e difficoltà di concentrazione.

Il grafico 3 illustra le differenze di frequenza di alcuni sintomi nei vari tipi di ufficio. Anche qui, determinati sintomi erano più frequenti nei grandi uffici che in quelli piccoli. Tendenzialmente la situazione negli uffici dotati di ventilazione meccanica è ritenuta peggiore rispetto a quella negli uffici con ventilazione naturale (dati statisticamente non significativi). Alla domanda se tali sintomi fossero correlati al posto di lavoro in ufficio, i partecipanti hanno dichiarato che i sintomi agli occhi (prurito, bruciore) erano quelli maggiormente connessi con il posto di lavoro (76%), seguiti da difficoltà di concentrazione (72%), senso di pesantezza alla testa (65%), mal di testa (63%), raucedine e gola secca (57%).

Fattori ambientali secondo il tipo di ufficio

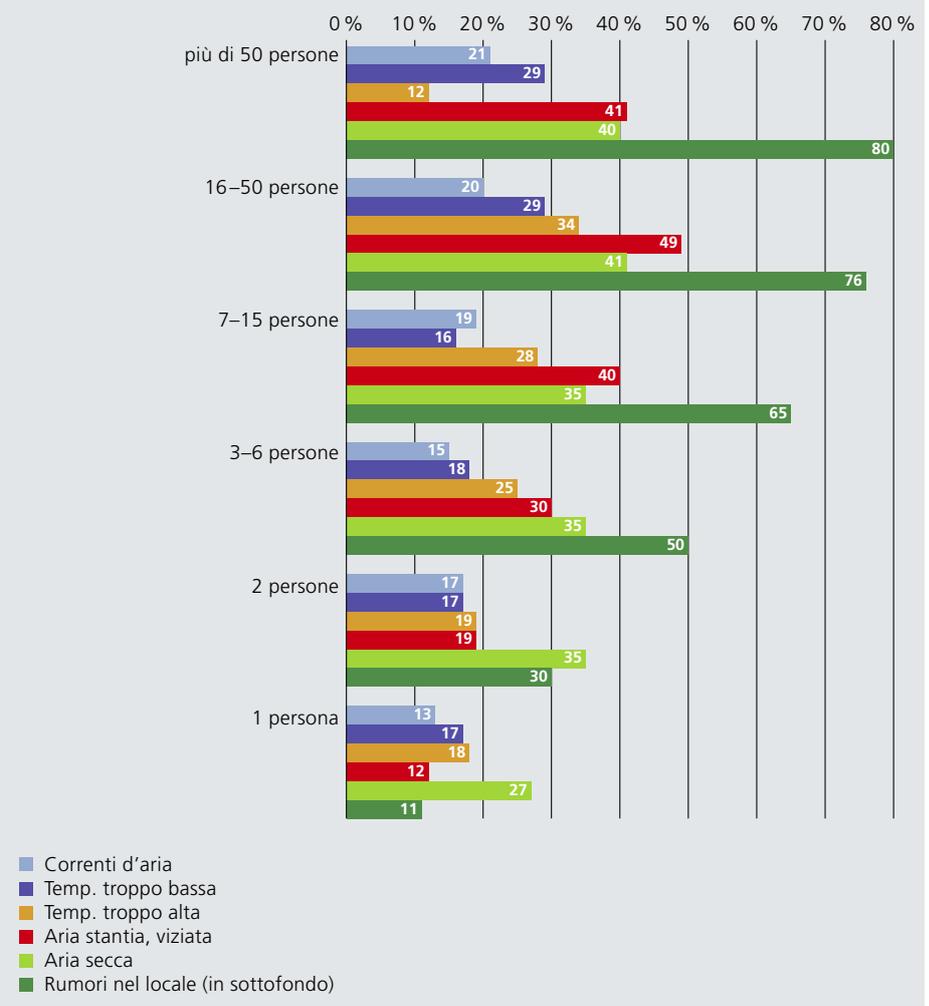


Grafico 1: frequenza dei pregiudizi dovuti a fattori ambientali negli ultimi tre mesi (gennaio, febbraio, marzo 2009) secondo il tipo di ufficio. Riepilogo percentuale «piuttosto spesso» e «molto spesso/costantemente» su una scala da 1 a 5.

I piccoli uffici sono valutati meglio rispetto ai grandi

Quali conclusioni possono essere tratte dai risultati del sondaggio? In generale, la situazione lavorativa e i fattori ambientali hanno ottenuto una valutazione migliore negli uffici più piccoli. Il grado di soddisfazione sul lavoro era generalmente maggiore, il numero di assenze dovute a malattia era inferiore e i sintomi di disturbi della salute erano meno frequenti. L'analisi dei nessi tra i sintomi e le differenti variabili ha evidenziato che i sintomi di disturbi della salute sono correlati a una moltitudine di fattori quali ad esempio: organizzazione del lavoro (carico di lavoro, livello di stress, cultura del feedback, necessità di riposo), ambiente (rumore, qualità dell'aria, illuminazione) e componenti individuali (età, sesso). Questi aspetti devono pertanto essere presi in considerazione durante la pianificazione e il lavoro in ufficio, in particolare negli uffici di grandi dimensioni.

Pianificazione tempestiva

Gli impianti tecnici (ventilazione, illuminazione, ecc.) vanno adeguati alle esigenze e alle mansioni dei lavoratori. Il problema principale «rumore nei locali causato da altre persone» va affrontato con la separazione dei locali in cui si svolgono attività lavorative diverse o con l'utilizzo di materiali / divisori insonorizzanti. Per i collaboratori la cui attività consiste soprattutto nello svolgere colloqui dovrebbero essere create speciali zone di lavoro. Durante la pianificazione e l'allestimento degli uffici è generalmente necessario coinvolgere tutti gli interessati affinché i locali e le postazioni di lavoro possano essere realizzati in linea con le mansioni professionali e le relative esigenze. Le considerazioni in materia di costi durante la pianificazione degli uffici dovrebbero pertanto includere anche aspetti quali la frequenza delle assenze, la limitazione della produttività in seguito a sintomi di disturbi della salute, nonché l'attrattiva del posto di lavoro.

Link rapporto sullo studio: <http://www.seco.admin.ch/the-men/00385/02747/index.html?lang=it>

Fattori ambientali secondo la ventilazione

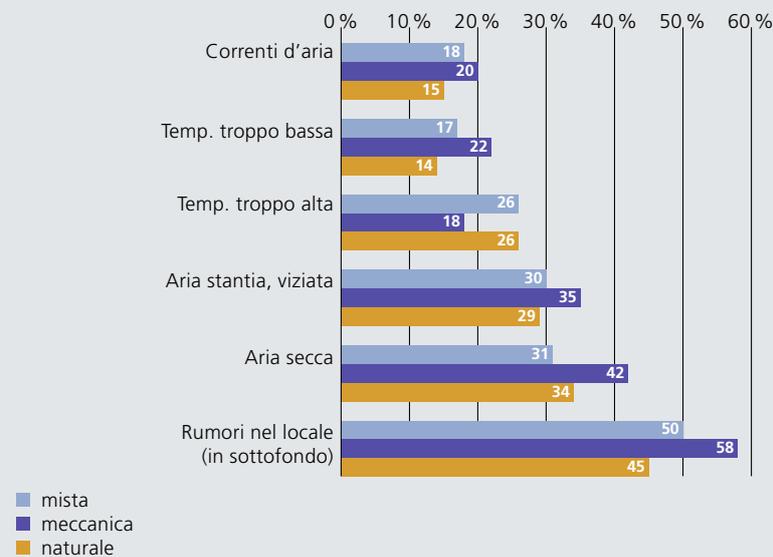


Grafico 2: frequenza dei pregiudizi dovuti a fattori ambientali negli ultimi tre mesi (gennaio, febbraio, marzo 2009) secondo il tipo di ventilazione (naturale, meccanica, combinata/mista). Riepilogo percentuale «piuttosto spesso» e «molto spesso/costantemente» su una scala da 1 a 5.

Sintomi secondo il tipo di ufficio

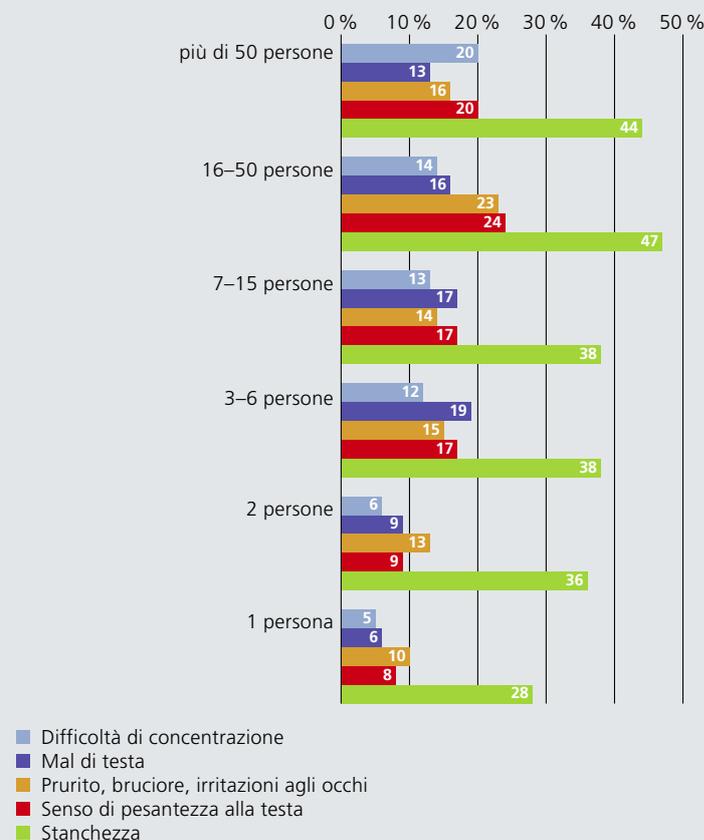


Grafico 3: frequenza dei sintomi negli ultimi tre mesi (gennaio, febbraio, marzo 2009) secondo il tipo di ufficio (riepilogo percentuale «piuttosto spesso» e «molto spesso/costantemente» su una scala da 1 a 5).



Dott. Peter Meier
Vicepresidente CFSL
Ufficio dell'economia
e del lavoro, Condizioni
di lavoro, Zurigo

I rischi legati all'organizzazione del lavoro nel terziario

I rischi legati all'organizzazione del lavoro esistono in tutti i settori, sono tuttavia particolarmente attuali nelle imprese di servizi. Il numero di queste imprese, come risaputo, è in costante crescita. L'elenco seguente non è esaustivo, ma i rischi legati all'organizzazione del lavoro qui riportati sono tra i più frequenti. Si tratta essenzialmente di: «flessibilizzazione» degli orari di lavoro, nuovi rischi fisici, disturbi muscolo-scheletrici, mobbing, stress, burnout, alimentazione scorretta e violenza negli ambienti lavorativi.

Controversie nella moderna pianificazione degli orari di lavoro

La registrazione delle ore di lavoro è prevista dalla legge, eppure gli apparecchi di rilevamento delle presenze e i cartellini di timbratura spariscono progressivamente; gli orari di lavoro diventano sempre più flessibili. Tuttavia, è verosimile pensare che i collaboratori sovraccaricati «producano» più infortuni professionali di quelli riposati. Perciò il rispetto delle prescrizioni legali minime sugli orari di lavoro nelle aziende non è solo un obbligo, ma anche un elemento preventivo nel quadro di una strategia aziendale efficiente per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute. Rappresenta anche un fattore di prevenzione nei confronti di stress e burnout.

Aumentano i rapporti di lavoro atipici

Il crescente numero di rapporti di lavoro atipici è impressionante. Molte di queste forme occupazionali non sono nuove, bensì esistono da tempo come forme di guadagno atipiche. Nuovo è invece il loro incremento in termini numerici e verosimilmente anche il fatto che, sempre più spesso, le diverse forme di guadagno atipiche vengono combinate tra loro o svolte parallelamente.



Telelavoro: periodiche riunioni per favorire lo scambio di informazioni e la collaborazione.

Ciò nonostante, quando si tratta di lavoro remunerato, l'opinione pubblica, la politica e il diritto del lavoro prendono tuttora in considerazione soprattutto i rapporti di lavoro normali. Oggettivamente tale approccio non è più giustificato, tenuto conto che nelle nuove realtà lavorative le attività sono svolte a tempo parziale, a tempo determinato, solo occasionalmente, in maniera itinerante o flessibile, a chiamata, in modo decentralizzato, temporaneamente, a livello internazionale, di notte e la domenica, in posti di lavoro sempre nuovi e a orari sempre diversi, a salario variabile e sempre più adeguato alla prestazione, come freelance o pseudo-indipendenti.

Flessibilizzazione tramite scorporo dal diritto del lavoro

Quando il diritto del lavoro risulta limitante, si cerca di aggirarne i vincoli. La prestazione non viene più fissata in un contratto di lavoro, bensì in un contratto di prestazione di servizi tipico per chi esercita un'attività indipendente (in particolare il mandato o il contratto d'opera). Con la sola scelta del tipo di contratto è pertanto possibile sottrarsi agli obblighi legali di protezione sociale. La trasformazione dell'attività professionale dipendente tramite scorporo dal contratto di lavoro in attività professionale indipendente equivale a una sorta di «fuga» dal diritto del

lavoro. Queste forme di lavoro flessibili sono anche più soggette agli infortuni professionali e portano a trascurare la tutela della salute.

Nuovi rischi fisici

Gli ambienti di lavoro sono in continua evoluzione, sotto l'influsso di nuove tecnologie e di condizioni economiche, sociali e demografiche mutevoli. Questa evoluzione comporta nuovi rischi, legati principalmente all'organizzazione del lavoro. Ecco i principali rischi fisici emergenti:

■ Mancanza di attività fisica

L'aumento del lavoro al videoterminale, lo svolgimento prolungato di attività in posizione seduta o eretta e gli spostamenti di servizio molto lunghi possono produrre i più svariati effetti sulla salute, come disturbi muscolo-scheletrici, trombosi, obesità e alcune forme tumorali.

■ Concomitanza di disturbi muscolo-scheletrici e fattori di rischio psicosociale

I problemi legati all'organizzazione del lavoro (esigenze sproporzionate, scadenze incalzanti, mole di lavoro eccessiva, ambiente di lavoro stressante, scarso sostegno, ecc.) accentuano gli effetti dei fattori di rischio fisico.

■ Complessità delle nuove tecnologie e delle interfacce uomo-macchina

Una concezione ergonomica che non tiene conto dell'interfaccia uomo-macchina aggrava lo stress e quindi il rischio di infortunio.

■ Rischi multifattoriali

Si manifestano prevalentemente nei call center: prolungata posizione seduta, rumore di fondo, cuffie inadeguate, basso livello di ergonomia, scarso controllo del lavoro, pressione elevata sui tempi di lavoro, nonché pressione mentale ed emotiva. Ne derivano vari disturbi fisici o psichici.

■ Scarsa protezione da rischi di lunga durata per determinate categorie sociali

I lavoratori ai gradini più bassi della scala sociale, che lavorano in condizioni sfavorevoli e che ricevono una formazione inadeguata per il riconoscimento

dei pericoli, sono considerati fra le categorie particolarmente a rischio, ad es. nell'agricoltura e nell'edilizia.

■ Condizioni termiche sfavorevoli sul posto di lavoro

Condizioni termiche sfavorevoli possono pregiudicare il rendimento dei lavoratori e il rispetto di una condotta di sicurezza, aumentando così il rischio di infortunio.

■ Aumento generale dell'esposizione a raggi ultravioletti

I raggi ultravioletti sono considerati un fattore di rischio emergente. Trattandosi di un rischio cumulativo, più i lavoratori sono esposti ai raggi UV, sul lavoro come nel tempo libero, più si acuisce la loro sensibilità specifica sul luogo di lavoro.

Postazioni di lavoro ergonomiche per prevenire i disturbi muscolo-scheletrici

Nonostante il lavoro fisico leggero e la presunta assenza dei «classici» fattori di rischio, sono proprio gli impiegati d'ufficio a essere colpiti con maggiore frequenza da disturbi muscolo-scheletrici. I disturbi più frequenti, ad esempio il mal di testa o il dolore alla nuca, la sindrome dolorosa nuca-spalla-braccio oppure la lombaggine e il mal di schiena, sono disturbi muscolari tendenzialmente reversibili che, rispetto a quanto accade nelle categorie professionali con un lavoro muscolare pesante, sono raramente connessi a un'incapacità di lavoro. Tuttavia, la salute degli impiegati d'ufficio è considerata da tempo un fattore economico.

Il movimento necessario per la prevenzione dei disturbi muscolo-scheletrici, sotto forma di alternanza della posizione di lavoro, è praticabile senza spese eccessive con l'ausilio di un piano di lavoro facilmente regolabile in altezza, a cui sia possibile lavorare sia in piedi, sia seduti. A questo riguardo va comunque osservato che un'opportuna distribuzione dei compiti, che permetta di combinare attività da svolgere seduti ad attività in piedi e al movimento (lavoro al videoterminale interrotto da una telefonata in piedi, uno sposta-



Alcol, farmaci, droghe: non bisogna esitare a cercare un aiuto esterno.

mento sino alla fotocopiatrice, ecc.) ha un potenziale di prevenzione altrettanto elevato.

Mobbing, stress e burnout

Mobbing e tensioni sociali sul luogo di lavoro sono argomenti di primo piano anche in Svizzera. A causa dei suoi effetti negativi sulla produttività e al maggior ricorso a prestazioni mediche, tale problema comporta notevoli conseguenze politico-economiche.

Lo psicologo del lavoro Heinz Leymann definisce il mobbing come una comunicazione ostile tra colleghi o tra superiori gerarchici e subalterni in cui la vittima è vessata sistematicamente, in maniera diretta o indiretta, da una o più persone per un periodo di tempo prolungato con l'intento di estrometterla dal rapporto di lavoro.

Misure preventive

Esistono numerose possibilità per intervenire in una situazione di mobbing acuta. L'efficacia di un provvedimento dipende da una serie di fattori. Alcuni possibili approcci di prevenzione del mobbing sono:

¹ Cfr. l'indagine svolta dal Fraunhofer-Institut für Arbeitswissenschaft und Organisation, promossa dall'ente tedesco Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin.



Comunicazione interna: coltivare la cultura del dialogo e dell'apertura reciproca (sia tra collaboratori e superiori che tra colleghi).

- la scelta mirata e l'aggiornamento professionali dei membri di direzione deve essere parte integrante della prevenzione;
- il carico di lavoro va ridotto per quanto possibile sino ad essere privo di stress;
- i superiori gerarchici di gruppi in cui lavorano stranieri devono intervenire il più presto possibile in caso di tensioni tra stranieri e svizzeri.

Per le vittime del mobbing è molto utile poter parlare con qualcuno. Spesso è irrilevante chi sia questa persona, è però fondamentale che questa goda della fiducia della vittima. Al colloquio possono seguire una visita dal medico, un colloquio con il superiore, un reclamo all'ufficio del personale o perfino all'ispettorato del lavoro competente.

Stress: un eterno problema

Le statistiche più recenti non sono incoraggianti: nel 2002, su 13 067 nuovi beneficiari svizzeri di una rendita AI ben 6284 (ossia il 48 per cento) percepivano la rendita per disturbi psichici, non tutti dovuti a stress sul posto di lavoro, ma sicuramente una buona parte. Già nel marzo 2003 uno studio della SECO stimava i costi legati allo stress nella popolazione attiva a circa 4,2 miliardi di franchi all'anno, pari a circa l'1,2 per cento del PIL. Una problematica complessa e costosa che va affrontata regolarmente.

Prevenire lo stress

La questione più importante è capire se si vuole continuare ad avere uno stile di vita stressato o se si è disposti a cambiare il proprio comportamento e a trasformare i modelli acquisiti.



Trasferte di lavoro: prevedere tempo sufficiente per contattare i clienti e per il tragitto verso il luogo del prossimo appuntamento.

Sostanzialmente, i criteri da rispettare sono due:

1. *rafforzare e promuovere* il sano, il bello, la gioia di vivere, la voglia di creare e divertirsi;
2. *evitare* ciò che provoca malattie, tensione, pressione eccessiva e sovraccarico.

Cos'è il burnout?

Un numero sempre maggiore di lavoratori soffre della cosiddetta sindrome da burnout. Con burnout si intende generalmente uno stato di esaurimento provocato da lavoro e stress eccessivi e da scarso riposo. Pressioni, frustrazioni, paura di perdere il lavoro, isolamento dovuto al sovraccarico di lavoro, il desiderio di riposo, di tempo per sé stessi e di stare in compagnia vengono ignorati così a lungo da provocare un tracollo fisico e psichico.

Strategie utili per prevenire il burnout

- Tener conto delle esigenze fisiche, dormire a sufficienza, mangiare sano e prendersi il tempo per mangiare, dedicarsi alla cura del proprio corpo, fare più movimento.
- Includere regolarmente nella giornata brevi pause, programmare ogni settimana pause più lunghe e prive di sforzi, andare in ferie evitando lo stress da tempo libero.
- Imparare a dire «no» senza sentirsi in colpa.
- Delegare lavori e compiti, anche se nessun altro è in grado di svolgerli altrettanto bene.
- Non pretendere di fare tutto in modo perfetto, a volte basta che sia fatto.
- Avere stima di se stessi, non cercare sempre il riconoscimento altrui.
- Imparare tecniche di rilassamento come lo yoga o il training autogeno.
- Parlare con un medico del problema, affidarsi alle cure di uno psicoterapeuta professionista.



Organizzazione del lavoro: dare la possibilità di gestire liberamente la propria attività e distribuire in modo equo il carico di lavoro.

Le cause sono molteplici. Fattori di stress come la pressione sul lavoro, la competizione senza limiti, un ideale di prestazioni individuali molto elevato o l'attività indipendente sono tutti elementi che possono favorire il burnout. A rischio sono soprattutto le persone con carichi di lavoro costantemente elevati e poche possibilità di vedere il successo della loro attività, nonché quelle il cui impegno non viene riconosciuto. Il burnout si manifesta in persone molto esigenti con se stesse sul lavoro, tendenti al perfezionismo e che si impegnano in maniera eccessiva. Se il burnout è già cominciato, solo un cambiamento radicale dello stile di vita può aiutare la persona colpita (cfr. informazioni nel riquadro).

L'importanza di un'alimentazione corretta

Gli esperti stimano che circa un quarto dei lavoratori ha difficoltà nel lavoro quotidiano a causa di cattive abitudini

alimentari. Spesso manca il tempo per un'alimentazione equilibrata sul posto di lavoro. Molte persone non si rendono conto dei danni causati dalle cattive abitudini alimentari. Senza colazione o spuntini, la curva del rendimento cala molto più rapidamente. Con una ripar-

tazione mirata dei pasti lungo l'arco della giornata si possono evitare grosse variazioni del grado di efficienza. Nel menu quotidiano non devono mancare un pranzo con pochi grassi, abbondanti porzioni di frutta e verdura, molti liquidi e sufficiente movimento.



Nel menù non devono mai mancare alimenti poveri di grassi.

Violenza sul posto di lavoro

Atteggiamenti scortesi, violenza fisica o verbale, aggressioni o abusi: la lista delle possibili forme di violenza sul posto di lavoro è lunga. Nel mirino è finito il settore terziario, in particolare le aziende del settore sanitario, dei trasporti, del commercio al dettaglio, della finanza, della formazione e dell'amministrazione. Il contatto con i «clienti» aumenta il rischio di esposizione ad atti di violenza. Un'inchiesta condotta a livello europeo evidenzia che i settori più a rischio sono quelli della sanità e del commercio al dettaglio.



La violenza crea disagio psichico, un cattivo clima di lavoro e riduce il rendimento. Creare un centro di competenza a cui rivolgersi.

Quali sono i fattori di rischio?

Atti violenti specifici spesso non sono prevedibili, le situazioni che possono portare alla violenza invece sì. Alcuni dei fattori di rischio più comuni per i lavoratori sono:

- la manipolazione di merci, contanti od oggetti di valore;
- i posti di lavoro isolati;
- le ispezioni, i controlli e le «funzioni autoritarie» in generale;
- il contatto con determinate categorie di clienti (beneficiari di assistenza sociale, disoccupati, persone dipendenti da alcol o stupefacenti, pazienti, ecc.);
- le aziende o le autorità che offrono prodotti o prestazioni scadenti irritando i propri clienti e rendendoli aggressivi.

Anche se la violenza sul posto di lavoro non può essere impedita del tutto, esistono comunque delle misure preventive. Maggiore istruzione del personale a contatto con «clienti a rischio», sportelli sicuri per chi maneggia denaro contante (prelievo di contanti, dispositivi d'allarme), campagne di tolleranza zero sui mezzi di trasporto pubblici, consulenze in uffici a vista invece che in uffici occupati da una sola persona (ad esempio negli uffici regionali di collocamento URC), sono solo alcuni esempi per una prevenzione efficace degli episodi di violenza.

Dopo un atto di violenza, è importante che le vittime sul posto di lavoro non vengano lasciate sole. Il sostegno dei dirigenti e l'aiuto psicologico mirato sono decisivi per superare lo stress posttraumatico. Le dicerie possono essere evitate informando i collaboratori. Andrebbero eseguite indagini accurate sugli incidenti, senza addossare colpe alla vittima.

Come illustrato nel presente articolo, datori di lavoro, addetti alla sicurezza nelle aziende e organi d'esecuzione sono confrontati con sfide sempre nuove, in particolare nel settore terziario, in cui emergono nuovi rischi legati all'organizzazione. La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute sono un impegno continuo a lungo termine. È perciò importante riconoscere i nuovi pericoli e adottare per tempo le misure preventive necessarie.

Conclusione: nuove sfide in vista

Nel settore della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute l'attenzione si sposta sempre più su fattori intangibili.



Si può ridurre lo stress di «dovere sempre essere gentili» facendo pause, dandosi il cambio e alternando le attività.



*André Sudan
ingegnere della sicurezza,
segreteria CFSL*



*Daniel Stuber
consulente in comunicazione,
segreteria CFSL*

■ Una valigetta piena zeppa di sicurezza

Nell'ambito del progetto SAFE AT WORK, la CFSL promuove la cultura della sicurezza in azienda. Una valigetta con i dispositivi di protezione individuale per gli apprendisti servirà a favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro in piena sicurezza e ad incrementare in modo mirato la sicurezza sul lavoro nel settore della macellazione e della lavorazione delle carni. Un esempio che potrebbe fare proseliti.

Chi lavora nel settore della macellazione e della lavorazione delle carni è esposto a grossi rischi. Coltelli e macchine per affettare o tritare la carne sono infatti strumenti di lavoro pericolosi se non vengono utilizzati con la massima attenzione, con i necessari dispositivi di protezione e attenendosi alle istruzioni ricevute.

Con oltre 90 infortuni professionali gravi e invalidanti all'anno ogni 100 000 dipendenti, l'economia svizzera della carne registra uno dei tassi d'invalidità più alti di tutto il Paese. Il progetto si è posto quindi l'obiettivo di ridurre in maniera significativa entro il 2015 gli infortuni professionali gravi e invalidanti, nonché gli infortuni mortali.

Valigetta di sicurezza per gli apprendisti

In collaborazione con il Centro di formazione per l'economia della carne svizzera ABZ, l'Assicurazione svizzera dei mestieri e l'Unione professionale svizzera della carne UPSC, la CFSL ha sviluppato una valigetta di sicurezza che verrà consegnata gratuitamente a tutti gli apprendisti del 2010. Nella valigetta, del colore che contraddistingue SAFE AT WORK, sarà possibile conservare e trasportare in tutta sicurezza e nel pieno rispetto delle norme igieniche i coltelli per la carne, i dispositivi di pro-



In memoria di Peter A. Schlatter

Questo progetto è dovuto non da ultimo alla grande dedizione di Peter A. Schlatter. In qualità di ingegnere della sicurezza e Presidente di suissepro si è impegnato con convinzione, tenacia, lungimiranza e competenza a favore dell'economia della carne e dell'ulteriore sviluppo del Centro di formazione ABZ a Spiez. Egli era la forza trainante dietro le quinte. Peter A. Schlatter è purtroppo deceduto all'inizio di giugno 2010 in seguito a una grave malattia. In questa sede la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL vuole ricordare il suo straordinario operato ed esprimere sentite condoglianze ai familiari.

tezione individuale (DPI) e il libro di testo che riporta anche indicazioni riguardanti la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute. La valigetta, insieme al suo contenuto, trasmetterà sin dall'inizio agli apprendisti l'importanza della sicurezza nella loro formazione e li accompagnerà durante tutto il tirocinio e nella futura vita professionale.

Nel contempo, anche gli insegnanti delle scuole professionali che formano i futuri macellai riceveranno gli stru-

menti e i supporti formativi adeguati per trasmettere agli studenti il know-how in materia. Come elemento integrante dell'iniziativa vengono prodotti video didattici che illustrano il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Le scuole professionali avranno così la possibilità di affrontare durante le lezioni l'aspetto della prevenzione avvalendosi di moderni strumenti di formazione.



Di dimensioni compatte, la valigetta consente di riporre e trasportare in modo sicuro e igienico i coltelli, i dispositivi di protezione individuale e il libro di testo.



I dispositivi di protezione individuale e una formazione mirata aiutano a prevenire gli infortuni.

La cultura della sicurezza inizia dall'apprendistato

Una cultura della sicurezza non nasce dal nulla. Questa considerazione ha portato gli specialisti CFSL di SAFE AT WORK a cominciare dalla base, ossia dagli apprendisti. In effetti, l'approccio «bottom-up» ha un enorme effetto leva. Se i futuri professionisti esercitano sin dall'inizio il loro mestiere con l'atteggiamento giusto, i dispositivi di protezione adeguati e il corretto addestramento, sarà più facile per loro assimilare questo comportamento virtuoso e mantenerlo per tutta la vita. Il progetto, articolato su più anni, intende creare una solida base di best practice in materia di sicurezza sul lavoro.



SAFE AT WORK

UNFÄLLE VERHÜTEN, LEBEN RETTEN.
 EVITER DES ACCIDENTS, SAUVER DES VIES.
 EVITARE INCIDENTI, SALVARE DELLE VITE.
www.safeatwork.ch

SAFE AT WORK fa parte del progetto «Visione 250 vite». La campagna di prevenzione della CFSL durerà fino al 2015, con l'obiettivo di ridurre significativamente gli infortuni mortali e gli infortuni professionali gravi con conseguenze invalidanti. Il marchio SAFE AT WORK si rivolge a tutti i settori che rientrano nella sfera di competenza degli organi esecutivi federali e cantonali. In particolare, economia della carne e industria della macellazione, agricoltura, impiantistica BATISEC (riscaldamento/ventilazione, lattoneria, impianti sanitari, impianti elettrici, isolamento, tecnologia del freddo), industria alberghiera, garage, industria alimentare, aziende commerciali e di magazzino, produzione e distribuzione di bevande e pubblica amministrazione.



Jean-Marc Zaugg
ispettore del lavoro,
Ispettorato federale del
lavoro, Segreteria
di Stato dell'economia
SECO

■ Vie di fuga in edifici di grande superficie: un rapporto sulla situazione

Da alcuni anni è in netto aumento il numero di edifici di grande superficie in determinati settori economici, come nel commercio di derrate alimentari (centrali di distribuzione), nelle imprese logistiche (capannoni di deposito/logistica) o nella vendita (centri commerciali). Le dimensioni di questi edifici sollevano determinati problemi soprattutto per le disposizioni di legge concernenti le vie di fuga. Il presente articolo parte dai criteri essenziali per la valutazione della conformità specifica alla legge e, nei casi di insussistenza, indica le misure che possono giustificare situazioni non conformi.

Vantaggi e problematiche degli edifici di grande superficie

Gli edifici di grande superficie hanno indubbi vantaggi. Basti pensare alle molteplici destinazioni delle superfici di lavoro e delle capacità di deposito. Nei centri commerciali (vedi figura 1) sussiste inoltre la possibilità di affittare determinati spazi a ditte esterne. Tutto ciò spiega in ampia misura il successo di questi edifici. Tuttavia, ai vantaggi menzionati si contrappongono anche problemi, soprattutto in caso di disposizione delle vie di fuga non conforme alla legge:

- mancato rispetto delle distanze massime consentite (20, 35 o 50 m secondo il caso) (vedi figura 2);
- il mancato rispetto del numero di vie di fuga e di uscite tenuto conto della disposizione e della dimensione dei locali, ad esempio in capannoni di deposito o di logistica (vedi figura 3).

Le vie di fuga nelle leggi

Anche se gli edifici di grande superficie eccedono nelle dimensioni l'attuale quadro legale, andrebbero comunque trattati secondo le leggi vigenti. Un edificio non conforme risulterebbe sempli-



Fig. 1: Stade de Suisse a Berna. Il centro commerciale occupa una parte del piano interrato. Nel cerchio rosso: ingresso al centro commerciale.

cemente insostenibile in termini di tutela della salute, sicurezza sul lavoro e protezione antincendio. Il quadro legale vigente in materia di vie di fuga contempla quanto segue:

■ Tutela della salute e sicurezza sul lavoro

- Articoli 6, 7, 8, 10 e 27 dell'ordinanza 4 concernente la legge sul lavoro (OLL 4) e le rispettive indicazioni¹
- Articoli 16, 17, 19 e 20 dell'ordinanza sulla prevenzione degli infor-

tuni (OPI) e la rispettiva guida alla sicurezza sul lavoro²

■ Prescrizioni in materia di protezione antincendio (AICAA, 2003)³

- Articoli 26–28 e 37–53 della norma antincendio

¹ RS 822.114; <http://www.seco.admin.ch/dokumentation/publikation/00009/index.html?lang=it>

² RS 832.30; <http://www3.ekas.ch/scripts/v/index.asp>

³ <http://bsvonline.vkf.ch/>



Fig. 2: via di fuga principale in una centrale di distribuzione di prodotti alimentari.



Fig. 3: problema del numero e della visibilità delle uscite di emergenza in una centrale di distribuzione di prodotti alimentari.

- Direttive antincendio: 15-03i Distanze di sicurezza – Compartimenti tagliafuoco, 16-03i Vie di fuga e di soccorso, 17-03i Segnalazione delle vie di fuga – Illuminazione di sicurezza – Alimentazione elettrica di emergenza
- Pubblicazioni di supporto antincendio: 1003-03i Edifici amministrativi e artigianali, 1005-03i Edifici con locali a grande concentrazione di persone, 1006-03i Negozi e grandi magazzini, 1007-03i Edifici alti.

legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF)⁴. Oltre allo stato specifico degli edifici esistenti o di nuova costruzione messi a concorso si considera anche se le aziende candidate sono di tipo industriale o meno (cfr. definizione 1).

Gli edifici di determinate aziende non industriali (ad esempio segherie, aziende che fabbricano prodotti in calcestruzzo, aziende di smaltimento e riciclaggio di rifiuti, ecc.; art. 1, cpv. 2

OLL 4) sono trattati alla stessa stregua degli edifici di aziende industriali (ad esempio grandi panifici) assoggettati a una **procedura di approvazione dei piani** (conformemente alle disposizioni della OLL 4, cfr. definizione 2). Tale procedura è importante in quanto obbligatoria per legge. Si conclude con le

⁴ RS 822.11 e RS 832.20

⁵ Ispettorati cantonali del lavoro; Suva (Ispesione federale del lavoro per le aziende della Confederazione)

Criteria per legittimare vie di fuga particolarmente lunghe

Quali sono i principi di base per valutare la conformità alla legge di un edificio? Ogni nuovo progetto di costruzione e ogni modifica di rilievo di un edificio esistente (ad es. risanamento delle facciate) richiede una procedura di autorizzazione edilizia e una procedura di esposizione pubblica presso il Cantone e/o il Comune in questione. Il dossier di pubblicazione deve contenere i piani originali del progetto e i piani di esecuzione. In merito alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, i piani vengono elaborati dagli organi di controllo indicati nella legge sul lavoro (LL) e nella

Definizione 1

Giusta l'articolo 5 della legge sul lavoro, sono industriali le aziende che usano impianti fissi permanenti per produrre, trasformare o trattare dei beni o per generare, trasformare o trasportare energia, purché:

- a) il modo o l'organizzazione del lavoro siano determinati o dall'uso di macchine o di altre apparecchiature tecniche o dall'esecuzione in serie e il personale a ciò occupato consti di almeno sei lavoratori oppure
- b) il modo o l'organizzazione del lavoro siano essenzialmente determinati da procedimenti automatizzati oppure
- c) la vita o la salute dei lavoratori siano esposte a pericoli particolari.

Definizione 2

Giusta l'articolo 7 della legge su lavoro, chiunque intende costruire o trasformare un'azienda industriale deve proporre i piani all'approvazione dell'autorità cantonale. Questa assume il rapporto dell'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni.

L'autorità cantonale approva i piani conformi alle prescrizioni; ove occorra, essa può subordinare l'approvazione a speciali misure protettive.

Prima d'iniziare l'attività aziendale, il datore di lavoro deve chiedere il permesso d'esercizio all'autorità cantonale. L'autorità cantonale dà il permesso d'esercizio se la costruzione e gli impianti dell'azienda risultano conformi ai piani approvati.

decisioni ufficiali degli organi di controllo LL – LAINF⁵ e determina il rilascio del permesso di esercizio.

Gli edifici esistenti di aziende industriali, il cui risanamento non comporta né ristrutturazioni di rilievo, né modifiche sostanziali di tipo costruttivo e/o tecnico, possono essere trattati al pari degli edifici esistenti di altre aziende non industriali attraverso l'esame dei piani. Rispetto all'approvazione dei piani, questa procedura non è obbligatoria per legge e l'edificio può essere utilizzato senza riserve. In caso di esecuzione o richiesta di una tale procedura, le autorità interessate si esprimono in merito al progetto presentato (di regola, presa di posizione tecnica non ufficiale). Per le nuove costruzioni, la situazione è più semplice: approvazione dei piani per gli edifici industriali e non industriali di cui all'articolo 1, capoverso 2 OLL 4; esame dei piani per le costruzioni di tutte le altre aziende non industriali.

La tabella seguente riassume la situazione.

Per quanto riguarda le vie di fuga in edifici di grande superficie si distinguono 3 casistiche.

Edifici esistenti

Se le ristrutturazioni o le modifiche costruttive e/o tecniche di edifici industriali e non industriali di cui all'articolo 1 capoverso 2 OLL 4 non soddisfano le disposizioni di legge va **richiesta un'autorizzazione di deroga alle prescrizioni della OLL 4⁶**. È impor-

tante sapere che per essere approvate dagli organi di controllo LL – LAINF le misure di compensazione proposte dalle aziende devono equivalere per qualità alle misure previste dalle prescrizioni vigenti. Inoltre, le misure di compensazione riguardanti la configurazione delle vie di fuga sono considerate prioritarie. Se ciò non è possibile, si interviene con installazioni tecniche nell'ambito dell'evacuazione e misure organizzative per l'evacuazione.

Qui di seguito un riassunto dei requisiti e delle misure di compensazione riferite a quanto riportato sopra.

■ Requisiti relativi alla costruzione delle vie di fuga

- Sono considerate tutte le possibili vie di fuga, in particolare nei piani interrati degli edifici. Se necessario, gli organi di controllo LL – LAINF possono chiedere alle autorità di protezione antincendio responsabili⁷ di prendere posizione in merito.
- L'evacuazione dei locali e/o dell'edificio deve avvenire lungo vie di fuga predefinite e segnalate e non attraverso locali in cui ci sono posti di lavoro e impianti tecnici o attraverso locali con dispositivi o installazioni non definite, ecc.
- Le vie di fuga definite soddisfano per quanto possibile tutte le disposizioni di legge in materia (numero, dimensioni, costruzione, requisiti generali sulla formazione di compartimenti tagliafuoco e sull'accesso diretto all'esterno, ecc.). Se necessario, gli organi di controllo LL – LAINF possono chiedere alle autorità di protezione antincendio responsabili di prendere posizione in merito.

In caso di domanda di autorizzazione di deroga alle prescrizioni per i tre casi menzionati in precedenza, gli organi di controllo LL – LAINF possono chiedere una motivazione sotto forma di rapporti, studi speciali, ecc. Tutte le misure di compensazione vengono controllate senza eccezioni (vedi «Tecniche utilizzate per l'evacuazione» e «Organizzazione dell'evacuazione»). Se necessario vengono richieste informazioni supplementari al riguardo.

- Nelle vie di fuga non sono tollerate costruzioni, zone di deposito o posti di lavoro (vedi figura 4) neppure a titolo provvisorio.

In caso di domanda di autorizzazione di deroga alle prescrizioni, tutte le misure di compensazione vengono controllate senza eccezioni (vedi «Organizzazione dell'evacuazione»).

■ Requisiti relativi alle tecniche utilizzate per l'evacuazione

I seguenti punti vengono controllati e all'occorrenza richiesti in un secondo tempo.

- Le vie di fuga stabilite devono essere percorribili in qualsiasi momento, anche in caso di fumo (ad esempio con l'utilizzo di impianti di evacuazione di fumo e calore).
- La segnalazione delle uscite di emergenza e delle vie di fuga, nonché la loro illuminazione di emergenza deve essere garantita in ogni momento con un'alimentazione elettrica indipendente dalla rete (ad es. batterie separate, gruppo elettrogeno) (vedi figura 5).
- L'evacuazione dei locali e / o dell'edificio deve essere garantita in qualsiasi momento, ad esempio con l'utilizzo di sistemi di trasmissione allarmi (come impianti sprinkler o impianti di rivelazione incendio).

Tipo di azienda	Tipo di edificio	
Aziende industriali secondo art. 1 cpv. 2 OLL 4	Edifici esistenti	Nuovi edifici
	Esame dei piani	Approvazione dei piani secondo OLL 4 (+OLL 3/VUV)
Approvazione dei piani secondo OLL 4 (+OLL 3/OPI)*		
Altre aziende non industriali	Esame dei piani	Esame dei piani

* In caso di ristrutturazioni di rilievo o di modifiche sostanziali di tipo costruttivo e/o tecnico

⁶ <http://www.seco.admin.ch/themen/00385/01908/01915/index.html?lang=it>

⁷ <http://www.kgvonline.ch/kgv.asp?l=de>



Fig. 4: le prescrizioni sulle vie di fuga valgono anche per l'esterno degli edifici.

■ Requisiti relativi all'organizzazione dell'evacuazione

Oltre ai requisiti tecnici menzionati possono essere richiesti i seguenti documenti:

- un piano viario basato su elementi quali pedoni, veicoli, posti di lavoro, spazi di deposito (in particolare per aziende industriali e logistiche);
- un piano di evacuazione e di primo soccorso (piano di emergenza, in particolare per aziende del settore vendita, ad esempio centri commerciali);
- una prova scritta sull'esecuzione periodica di controlli sullo stato delle vie di fuga e sulla funzionalità dei

mezzi tecnici utilizzati in caso di evacuazione (liste e/o quaderni di controllo, ecc.), nonché la prova dell'esecuzione periodica di esercitazioni di evacuazione e di primo soccorso (verbali delle esercitazioni, ecc.).

Nuove costruzioni

Per le nuove costruzioni, le prescrizioni contenute nelle leggi riferite a costruzione, dimensione e utilizzo delle vie di fuga devono essere rispettate e se possibile discusse in sede di progetto preliminare con gli organi di controllo LL – LAINF e le autorità di protezione

antincendio sotto la direzione del committente o dello specialista responsabile della progettazione. Tali requisiti vengono controllati in occasione della procedura di approvazione dei piani per le aziende assoggettate alla OLL 4; in questo contesto, l'autorizzazione di deroga alle prescrizioni è concessa soltanto in casi eccezionali. Per le aziende non contemplate dalla OLL 4 vanno rispettate in modo analogo le prescrizioni riportate nella OIP (obiettivi di protezione).

Casi complessi e speciali

I casi complessi e/o speciali (vedi figura 6) possono essere trattati dagli organi di controllo LL – LAINF e dalle autorità di protezione antincendio come segue:

- tra gli organi di controllo LL – LAINF e l'Associazione degli Istituti Cantionali di Assicurazione antincendio (AICAA) quando si tratta di definire principi di applicazione generali in linea con le basi legali corrispondenti (LL – LAINF e le relative ordinanze, norme di protezione antincendio);
- tra gli Ispettorati cantonali del lavoro⁸, le autorità di protezione antincendio (polizia del fuoco, assicurazioni cantonali antincendio) e, se necessario, la Suva⁹ per i casi in cui occorre regolamentare l'applicazione degli attuali strumenti disponibili, come le istruzioni della SECO, le schede informative della Suva o le pubblicazioni di supporto della AICAA.

⁸ <http://www.seco.admin.ch/themen/00385/01908/01913/02744/index.html?lang=it>

⁹ <http://www.suva.ch/it>



Maurus Voegeli
igienista del lavoro,
SECO, Ispezione federale
del lavoro Est, Zurigo

■ La lista di controllo «Parrucchieri, nail studio» colma una lacuna

Nei saloni di parrucchiere e per la cura delle unghie (comunemente chiamati «nail studio»), l'importanza della sicurezza e della tutela della salute sul posto di lavoro non va sottovalutata. Le malattie cutanee e delle vie respiratorie o i disturbi dell'apparato muscolo-scheletrici non sono eventi rari. Con la nuova lista di controllo CFSL «Parrucchieri, nail studio», ora è disponibile un pratico strumento per individuare i pericoli e adottare le misure di protezione adeguate. La lista di controllo è rivolta soprattutto alle microaziende e colma in modo mirato una lacuna nell'attività di prevenzione.

Un settore professionale rilevante

In tutta la Svizzera, i saloni di parrucchiere e i nail studio occupano circa 24 000 persone. Un numero oscillante tra cento e duecento saloni ha dieci o più dipendenti. Nella maggior parte dei casi, oltre 3000 saloni, si tratta di microaziende che occupano meno di dieci lavoratori.

Gran parte delle aziende con più di dieci dipendenti ha adottato la soluzione settoriale dell'associazione CoiffureSUISSE. Questa soluzione copre tutti gli ambiti della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute in questo ramo professionale. Molte microaziende, tuttavia, non applicano la soluzione settoriale e la nuova lista di controllo viene a colmare una lacuna importante come strumento per l'individuazione dei rischi proprio per queste aziende.

I pericoli e le malattie professionali che riguardano i saloni di parrucchiere e i nail studio non vanno presi alla leggera. Le malattie cutanee come le allergie, i disturbi alla schiena e le malattie alle gambe possono avere conseguenze profonde e non si possono escludere assenze con un'incapacità al lavoro spesso di lunga durata, fino all'abbandono della professione. Pertanto, è importante individuare tempestivamente i pericoli e adottare le opportune misure.



La sicurezza e la tutela della salute sono importanti anche nei negozi di parrucchieri e nail studio.

La molla è stata la revisione della direttiva CFSL

Dal 2007 è in vigore una nuova versione della direttiva CFSL 6508. Questa impone alle aziende con pericoli particolari e con meno di 10 dipendenti di documentare il ricorso agli specialisti della sicurezza sul lavoro (MSSL) e delle misure adottate. Tra i semplici strumenti previsti c'è anche la compilazione delle liste di controllo.

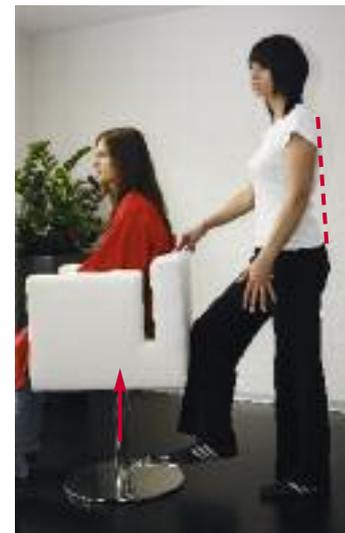
Su richiesta degli ispettori cantonali del lavoro, la CFSL ha attivato un gruppo di lavoro paritetico composto da membri dell'Associazione intercantonale per la protezione dei lavoratori (AIPL), della Segreteria di Stato dell'economia SECO, della Suva, dell'associazione professionale CoiffureSUISSE e di parrucchieri. Insieme hanno esaminato sistematicamente i rischi di infortunio e le malattie professionali di questo ramo,



In caso di lunghi lavori di limatura delle unghie, indossare la mascherina di protezione.



Postura scorretta



Regolare la poltrona del cliente in modo da adottare una postura corretta.

che sono poi stati elaborati sotto forma di lista di controllo CFSL come strumento di lavoro per individuare i pericoli e pianificare le misure da adottare.

Contenuto ampiamente diversificato

I pericoli principali presenti nei saloni di parrucchiere e nei nail studio sono rappresentati dalle malattie cutanee. Il rischio nel settore parrucchieri è altrettanto alto di quello presente nell'industria metallurgica e edilizia. Molte domande della lista di controllo, pertanto, vertono sul tema pelle. Anche le malattie delle vie respiratorie e i disturbi muscolo-scheletrici sono argomenti importanti. La lista di controllo comprende infine anche una serie di domande su temi di carattere generale nel campo della sicurezza e della tutela della salute sul lavoro, nonché sulla formazione e l'istruzione (vedi tabella 1).

Microaziende come destinatario principale

Questa lista di controllo di otto pagine si rivolge innanzitutto alle microaziende. Queste non dispongono in genere di un'organizzazione della sicurezza e, di conseguenza, la sicurezza e tutela della salute sono di regola gestite



La nuova lista di controllo può essere ordinata on-line sul sito della CFSL: www.cfsi.ch → Ordinazioni

dal rispettivo titolare d'impresa. Ma proprio per le microaziende è indispensabile uno strumento di immediata comprensione e facile da utilizzare per individuare i pericoli. La nuova lista di controllo corrisponde esattamente a questi criteri. Grazie alle foto a colori che la arricchiscono aumentandone la comprensibilità, la lista di controllo risulta particolarmente utile per il settore a cui è indirizzata. Può essere ordinata direttamente on-line sul sito della CFSL (www.cfsi.ch).

Formato	8 pagine A4, quadricromia
Contenuto	<ul style="list-style-type: none"> ■ Frontespizio con introduzione ■ Individuazione dei pericoli suddivisa per argomenti ■ Struttura con domande e illustrazioni adeguate ■ Pianificazione delle misure ■ Letteratura di approfondimento, indirizzi e ordinazioni
Temi trattati	<ul style="list-style-type: none"> ■ 13 punti sui pericoli per la pelle ■ 7 punti sui pericoli per le vie respiratorie ■ 7 punti sui pericoli per l'apparato locomotore e sull'ergonomia ■ 11 punti sul tema della sicurezza e della tutela della salute in generale ■ 4 punti sul tema istruzione/formazione
Codice CFSL	6808.i

Tabella 1: struttura e contenuto della nuova lista di controllo CFSL «Parrucchieri, nail studio»



dott. Serge Pürro
segretario principale CFSL,
Lucerna

■ Un concerto di misure

La 10ª Giornata della CFSL e della Suva dedicata agli organismi responsabili delle soluzioni interaziendali per la sicurezza e la tutela della salute sul posto di lavoro mirava a fare il punto della situazione. Nonostante i dubbi iniziali, le soluzioni settoriali si sono rivelate vincenti. È tempo di elogi, riflessioni critiche e progetti per il futuro. Ecco un'istantanea del convegno svoltosi a inizio maggio e diretto con competenza e simpatia dalla moderatrice televisiva Katja Stauber.

La città bilingue di Biel/Bienne è una località simbolica, un crogiolo di lingue, di culture e di cambiamenti tecnico-industriali avvenuti negli ultimi decenni. Un luogo ideale quindi per fare il punto della situazione in occasione della 10ª Giornata dedicata agli organismi responsabili. Il dott. Ulrich Fricker, presidente della CFSL e presidente della Direzione Suva, saluta gli oltre duecento partecipanti e sottolinea che in verità le soluzioni interaziendali non esistono da dieci, bensì da quindici anni. Infatti, la prima edizione della direttiva CFSL 6508 (direttiva MSSL) risale al 1995; i primi cinque anni erano previsti come periodo di transizione. La nuova direttiva CFSL contemplava l'organizzazione e l'applicazione della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute nelle imprese come soluzione collettiva. Interi settori, caratterizzati da strutture e modalità di produzione simili e accomunati pertanto da rischi analoghi, potevano aderire a una soluzione comune per analizzare i rischi e pianificare le misure, ottemperando così al proprio mandato previsto dalla legge.

La strada maestra per la sicurezza sul lavoro

Inizialmente erano previste da 5 a 10 soluzioni settoriali, ma già dopo pochi anni questa stima è stata letteralmente sconvolta. Oggi esistono 76 soluzioni settoriali, 15 soluzioni per gruppi di aziende e 16 soluzioni modello, cifre di tutto rispetto e assolutamente degne di nota. I ringraziamenti del presidente della CFSL non cadono nel vuoto.



Il dott. Ulrich Fricker, presidente della CFSL e presidente della Direzione Suva, inaugura il convegno.

Infatti, nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito in modo determinante a questo risultato tutti i partecipanti, chi in veste di rappresentanti di un settore e chi nella funzione di organi esecutivi o di specialisti in materia di sicurezza sul lavoro e di tutela della salute. Il numero di infortuni è in calo. Gli sforzi sono dunque stati premiati. Le soluzioni settoriali si sono affermate in tutta la Svizzera e nel frattempo costituiscono una sorta di «strada maestra per la sicurezza sul lavoro».

Tutti i relatori condividono questo giudizio positivo. Jürg Zellweger, rappresentante dell'Unione svizzera degli imprenditori, ha dichiarato con umorismo: «Siamo stati minacciati con una figura professionale del tutto sconosciuta», sottintendendo gli specialisti MSSL¹. In seguito è prevalso, secondo la sua opinione, il principio della coo-

¹ Medici del lavoro e altri specialisti della sicurezza sul lavoro (MSSL)



Animata tavola rotonda a conclusione del convegno (da sinistra a destra): Jürg Zellweger (Unione svizzera degli imprenditori), Dario Mordasini (Unia), dott. Serge Pürro (segretario principale CFSL), Katja Stauber (moderatrice), Nicole Loichat (Società svizzera impresari costruttori) e Peter Schlatter † (SSSL/suissepro, cfr. p. 20).



L'organizzatore Erwin Buchs, responsabile servizio specializzato MSSSL della CFSL, conclude la Giornata dedicata agli organismi responsabili rivolgendosi al pubblico.



Discussioni animate già nel salone d'ingresso.

perazione anziché della lotta individuale. Un approccio ragionevole che consente di risolvere gli stessi problemi in modo collettivo e non caso per caso, rendendo il processo più efficiente e garantendo un'applicazione unitaria nelle aziende. Ulrich Fricker sintetizza il concetto: «L'essenziale è un concerto di misure che tenga conto del quadro complessivo» affinché la prevenzione venga portata avanti nella giusta direzione.

Riflettori puntati sulla tutela della salute

Nella sua relazione, Eric Favre, rappresentante del sindacato Syna, fa un'osservazione che invita alla riflessione. Non si è ancora riusciti a mobilitare sufficientemente la base: quando si tratta di prevenzione, il comportamento del singolo è di grande importanza. Inoltre, negli ultimi anni l'attenzione si è spostata sempre più dalla vera e propria sicurezza sul lavoro alla tutela della salute. Questa premessa evidenzia che stiamo attraversando una fase di grandi cambiamenti strutturali. Siamo un popolo di fornitori di servizi. Se da un lato il numero degli infortuni continua a scendere grazie ad apparecchiature e a misure di sicurezza maggiormente efficaci, dall'altro i fattori intangibili nell'ambito della tutela della salute diventano sempre più significativi. Si tratta di un'evoluzione che va considerata in futuro, anche all'interno delle soluzioni settoriali.

Mal di schiena: cosa si può fare?

Il convegno è anche un'ottima piattaforma per informare sulle attuali campagne e attività di prevenzione. Il dott. Thomas Läubli della SECO e il dott. Beat Hohman della Suva illustrano la nuova iniziativa lanciata dalla SECO sul tema

del mal di schiena. Evidenziano come l'accumulo di fattori di rischio, ad esempio il peso di carichi o la mancanza di mezzi ausiliari idonei in combinazione con fattori intangibili come stress, lavoro sotto pressione e istruzioni carenti, possa generare pericoli effettivi.

Nell'ambito dell'assistenza ospedaliera e della cura agli anziani nonché nella gastronomia occorre intervenire con maggiore impegno. I pericoli legati al mal di schiena non sussistono soltanto laddove si ritiene siano più diffusi, bensì sono il risultato di vari fattori di rischio che si accumulano nei settori più disparati.

Anche sui temi cadute in piano e prevenzione per il personale a prestito vengono presentate campagne interessanti e illustrati nuovi supporti (cfr. articolo di Toni Rööslì «La Suva prende di mira i le cadute in piano», pag. 35; sul tema personale a prestito cfr. Comunicazioni CFSL n. 68, pagg. 3-14).

OHSAS 18001 o MSSL?

Quello che può sembrare uno scioglilingua diventa subito chiaro: l'Occupational Health and Safety Assessment 18001 (OHSAS) è un nuovo sistema di certificazione per la sicurezza sul lavoro nelle aziende introdotto in Inghilterra. Nicole Loichat dell'Ufficio di consulenza per la sicurezza sul lavoro riesce a malapena a



La sala gremita nel Palazzo dei congressi di Bienne.



Jürg Zellweger rappresenta il punto di vista dell'Unione svizzera degli imprenditori.

celare il proprio entusiasmo. Il sistema OHSAS è molto più ampio e dettagliato dell'MSSL, perché può essere integrato in modo continuo nella logica di un sistema di gestione della qualità. Nulla viene lasciato al caso. Anche le esperienze pratiche di Fritz Schneeberger confermano questa opinione positiva. Infatti, il sistema è stato implementato con successo nella sua impresa, la Meister Abrasives AG di Andelfingen. Traspone un certo orgoglio mentre illustra il calo degli infortuni a un anno dall'introduzione dell'OHSAS e che da allora si mantengono stabili a un livello molto basso.



Affascinanti e competenti: Susanne Kunz (a sinistra) e Jutta Barmettler, le due co-organizzatrici della segreteria CFSL.

Nella sua relazione, Christoph Iseli, responsabile dell'Ispettorato cantonale del lavoro di Friburgo, raffronta i due sistemi. Sottolinea che si tratta di due approcci complementari e non concorrenziali. OHSAS è più sistematico e consente di svolgere audit regolari in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute. Tuttavia, non costituisce la prova del ricorso al MSSL e non sostituisce l'analisi dei rischi prevista dalla legge.

Eccesso di regolamentazione

La tavola rotonda conclusiva mette ancora una volta in evidenza la soddisfazione generale per il lavoro svolto. La moderatrice Katja Stauber pone con maestria alcune domande provocatorie. Il messaggio viene percepito dalla base? Non c'è il pericolo di esagerare? Ma i partecipanti alla discussione sono pratica-

mente unanimi: la prevenzione è un impegno continuo e a lungo termine. Un'eccessiva regolamentazione può risultare controproducente, ma l'evoluzione in questo ambito è molto altalenante. A fasi di sovraregolamentazione seguono spesso periodi di deregolamentazione. Forse le cose stanno proprio come sostiene Peter Schlatter: «Esistono già abbastanza direttive e leggi; ciò che manca è il coinvolgimento di tutti gli interessati e un buon controllo a ogni livello».

Qual è il futuro delle soluzioni settoriali? I partecipanti sul palco sono del parere che anche in futuro le soluzioni settoriali dovranno essere adattate regolarmente. La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute sono complessi dinamici. Il compito della CFSL sarà quello di aggiornare o ricertificare le



Felix Scheller, Settore chimica Suva, a colloquio con Urs Schenker, CITEC Suisse (Associazione per la protezione delle acque e la sicurezza dei serbatoi, soluzione settoriale n. 53).



Soddisfatti delle soluzioni settoriali: Tom van Egmond (ARODEMS, soluzione settoriale n. 77, a sinistra) e Karl Jung (Involucro Edilizio Svizzera, soluzione settoriale n. 12).

soluzioni settoriali esistenti, nonché di ripristinare le soluzioni settoriali attualmente inattive.



Dario Mordasini, sindacato Unia, e David Peter, swisstaffing, durante la loro presentazione sui nuovi mezzi ausiliari per il personale a prestito.



La moderatrice Katja Stauber si intrattiene con Jürg Bay, IFCAM Berna (soluzione per gruppi di aziende n. G 8) durante una pausa.



Da sinistra a destra: Jürg Zellweger, Unione svizzera degli imprenditori, Hans Gantner, Associazione svizzera dell'industria della terra cotta e Comunità d'interessi Ceramica (soluzione settoriale n 13), e Marcus Zehnder (Zehnder Arbeitssicherheit) in uno scambio di esperienze.



Incontro tra specialisti: Guido Bommer (a sinistra), Suva, e Roland Frick (Swissmechanic, soluzione settoriale n. 21) .



Atmosfera gioiiale: Erich Eggimann (a sinistra) e il dott. Jakob Kuhn, entrambi rappresentanti di Angestellte Schweiz / Employés Suisse.



Il dott. Serge Pürro, segretario principale CFSL (a sinistra), insieme a Claude Martin, vicepresidente swiss safety (al centro) e a Hanspeter Mathis, membro del consiglio direttivo swiss safety .



Dott.ssa med. Claudia Pletscher
Divisione medicina
del lavoro, Suva Lucerna



Dott. med. Marcel Jost
medico capo Divisione
medicina del lavoro Suva,
Lucerna, membro CFSL

■ Medicina del lavoro: nanotecnologie, opportunità e rischi

Le nanotecnologie, considerate le tecnologie di punta del 21° secolo, offrono nuove possibilità tecniche e sono utilizzate in molti prodotti di uso quotidiano e in varie applicazioni mediche. Ma quali rischi comportano per i lavoratori?

Le nanotecnologie offrono applicazioni innovative all'industria e alla medicina e trovano impiego anche nella vita quotidiana. Basti pensare alle nanoparticelle di biossido di titanio contenute nelle creme solari come filtro UV, alle superfici autopulenti, alle diverse applicazioni nell'industria elettronica e nei materiali plastici (ad es. nelle attrezzature sportive), ai tessuti sporcerepellenti, alle nanoparticelle di argento nei filtri o nei tessuti che limitano la formazione di odori sgradevoli, a una migliore protezione anticorrosione per le auto e alle applicazioni nel campo medico a scopo diagnostico e terapeutico.

Cosa sono le nanoparticelle e le particelle ultrafini?

Le **nanoparticelle** sono definite come particelle aventi come minimo una dimensione inferiore a 100 nanometri e possono essere create dalla frantumazione di particelle più grandi oppure attraverso metodi di sintesi. Possono presentare una struttura tubolare o fibrosa come i nanotubi di carbonio con una o più pareti (SWCNT, Single-Wall Carbon Nanotube o MWCNT, Multi-Wall Carbon Nanotube). Le nanoparticelle con un rapporto lunghezza/diametro elevato sono chiamate «High Aspect Ratio Nanoparticles» (HARN).

Per **particelle ultrafini** si intendono le particelle con un diametro massimo di 100 nm che si formano durante i processi di combustione (eruzioni vulcaniche, incendi boschivi, impianti di riscaldamento, emissioni di motori diesel o fumi di saldatura) o dalla lavorazione meccanica di materiali. Le nanoparticelle e le particelle ultrafini tendono ad unirsi, formando aggregati o agglomerati.

In medicina ambientale le particelle con un diametro fino a 10 μ sono dette PM 10, quelle con un diametro inferiore a 2,5 μ PM 2,5 mentre le particelle ultrafini sono chiamate PM 0,1. Chi effettua misurazioni sul posto di lavoro fa generalmente una distinzione tra polveri inalabili, respirabili (in grado di penetrare negli alveoli) e nanoparticelle.

Oltre alle dimensioni e alla geometria, le nanoparticelle si distinguono per altre caratteristiche, come la composizione chimica, le proprietà chimico-fisiche superficiali, la capacità di formare specie reattive dell'ossigeno (ROS, Reactive Oxygen Species) o la solubilità in agenti biologici.

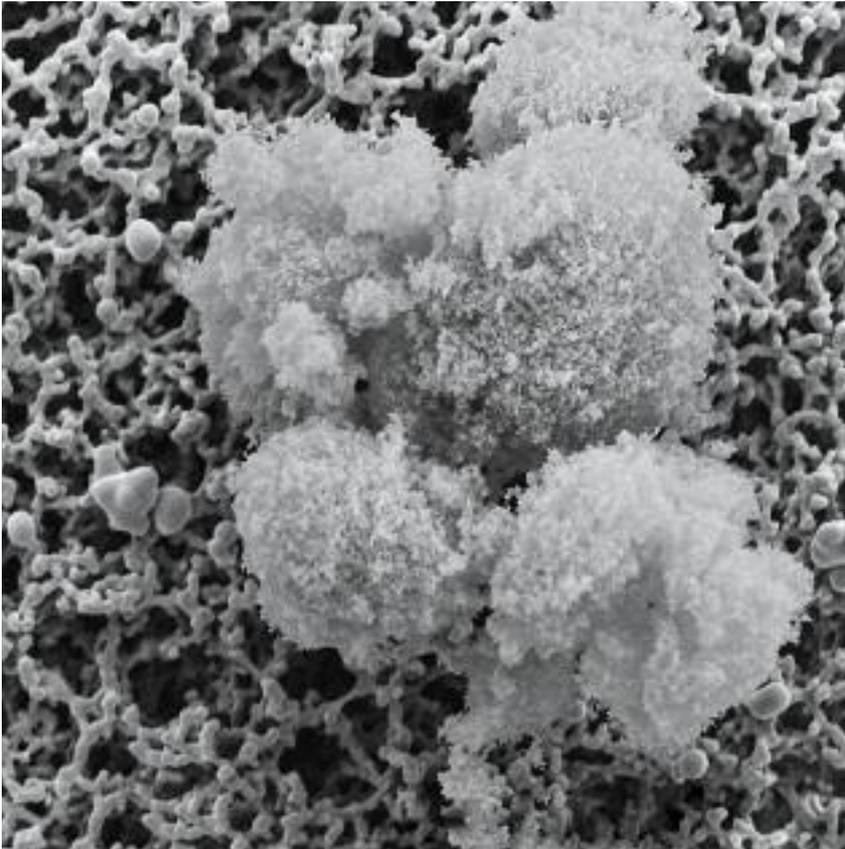
Pericoli legati alle nanoparticelle e alle particelle ultrafini

Finora, gli studi condotti nei Paesi occidentali industrializzati sull'esposizione dei lavoratori alle nanoparticelle non

hanno evidenziato l'insorgenza di malattie professionali specifiche. Vi sono però elementi che consentono di affermare che, senza la dovuta cautela, possono manifestarsi patologie anche molto tempo dopo l'esposizione.

Alcuni esperimenti hanno dimostrato che, se inalate, le nanoparticelle e le particelle ultrafini possono provocare reazioni infiammatorie nei bronchi e negli alveoli polmonari. Gli studi hanno anche mostrato che le nanoparticelle funzionano come un «cavallo di Troia», trasportando sulla loro superficie sostanze problematiche capaci di innescare reazioni tossiche nelle cellule. Le nanoparticelle hanno inoltre la capacità di penetrare nei tessuti (traslocazione). Possono infatti passare attraverso gli alveoli, il condotto gastro-intestinale e la pelle non intatta, arrivare al sangue per essere poi trasportate nei diversi organi. È stato dimostrato che le nanoparticelle possono raggiungere il sistema nervoso centrale passando attraverso la mucosa nasale e il nervo olfattivo.

L'effetto infiammatorio indotto dalle nanoparticelle nei polmoni dipende principalmente dalle sostanze costituenti e dalle proprietà chimico-fisiche superficiali. Questo fenomeno può essere sfruttato per produrre nanoparticelle meno pericolose dotandole di un rivestimento (coating) adeguato.



Nanoparticelle che formano agglomerati rotondi su strutture al carbonio.
Foto: © IST, Kaspar Schmid

I nanotubi di carbonio (Carbon Nanotubes, CNT), una particolare forma di nanoparticelle, hanno una struttura simile a quella delle polveri fibrose come l'amianto. I risultati di esperimenti su animali pubblicati di recente indicano che i nanotubi di carbonio hanno un effetto cancerogeno nella misura in cui la geometria delle loro fibre corrisponde alla definizione di «fibre respirabili» dell'OMS.

Gli studi di medicina ambientale evidenziano una relazione tra l'esposizione alle particelle fini e ultrafini e le reazioni infiammatorie a carico delle mucose delle vie respiratorie inferiori e superiori e degli alveoli polmonari. Vi è inoltre una correlazione tra l'inquinamento ambientale legato alle particelle, la morbilità e la mortalità da malattie cardiovascolari. Resta ancora da chiarire in che misura i risultati di questi studi possano servire nell'ambito delle nanotecnologie per valutare la pericolosità delle nanoparticelle.

Osservazioni sull'uomo

Nei Paesi occidentali industrializzati non sono state finora osservate malattie professionali specifiche legate all'esposizione a nanoparticelle.

Nell'agosto 2009 è stato pubblicato uno studio sulle malattie polmonari riscontrate nelle lavoratrici di una fabbrica cinese in cui si utilizzava una vernice a base di nanoparticelle di poliacrilato, applicata a spruzzo e in seguito essiccata a caldo. Le condizioni di lavoro erano inadeguate, il locale privo di finestre, le porte chiuse e mancavano adeguate misure tecniche, organizzative e individuali. Gli autori presumono che la concentrazione di nanoparticelle fosse molto elevata, anche se non hanno potuto ottenere indicazioni precise sulla loro composizione.

Secondo gli autori, le sintomatologie riscontrate nei lavoratori fanno pensare che un'esposizione di lunga durata a

determinate nanoparticelle possa causare gravi patologie polmonari. Sottolineano inoltre che adottare efficaci misure di protezione è di fondamentale importanza per tutelare la salute dei lavoratori.

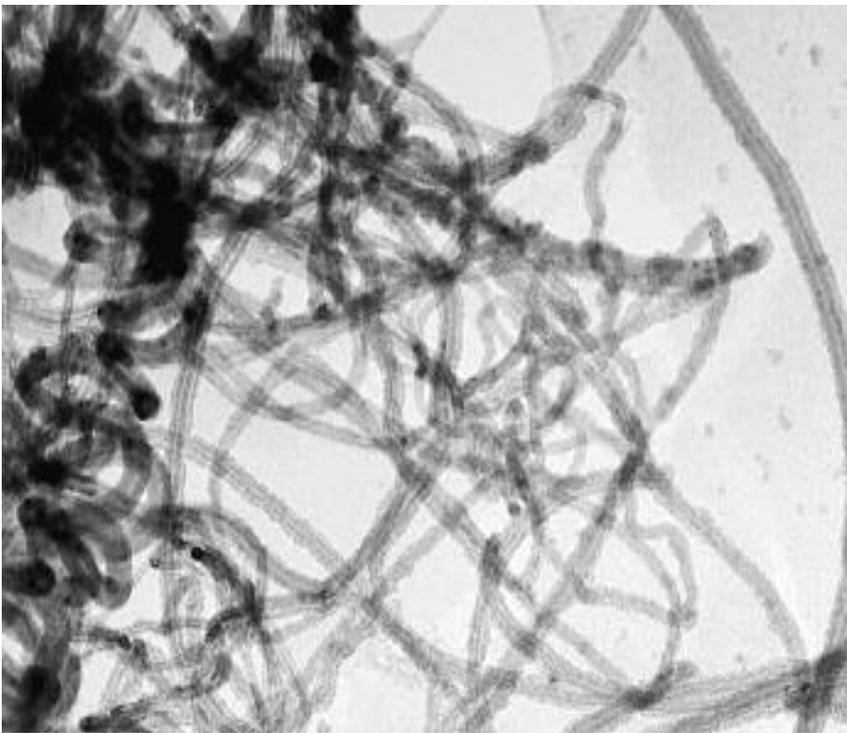
I nanotubi di carbonio sono cancerogeni?

I nanotubi di carbonio hanno una struttura simile a quella delle polveri fibrose, come l'amianto. In generale, le fibre sono considerate pericolose quando sono molto lunghe (oltre 20 µm), hanno un diametro inferiore a 3 µm e sono biopersistenti nei tessuti, in particolare nei polmoni. Nell'ambito delle misurazioni delle fibre di amianto si applica la definizione di fibre respirabili dell'OMS, ossia si rilevano le fibre di lunghezza superiore o uguale a 5 µm, un diametro inferiore a 3 µm e con un rapporto lunghezza/diametro maggiore o uguale a 3:1.

Nel 2008, uno studio condotto da alcuni ricercatori dell'Università di Edimburgo ha evidenziato che l'introduzione diretta di lunghi nanotubi di carbonio a parete multipla (MWCNT) nel peritoneo di alcuni topi provoca infiammazioni e granulomi ed è simile alla reazione infiammatoria provocata dalle lunghe fibre di amianto. Lo studio non ha saputo dire se esiste un nesso tra i nanotubi di carbonio e il mesotelioma (tumore della pleura o del peritoneo). In una sperimentazione su topi condotta in Giappone i nanotubi a parete multipla introdotti direttamente nel peritoneo delle cavie hanno dato origine a un mesotelioma. Questi studi indicano che i CNT, e in particolare i MWCN rigidi, lunghi e sottili, potrebbero essere cancerogeni. Si attendono comunque ulteriori riscontri in questo ambito. Per valutare la pericolosità delle nanotecnologie per i lavoratori occorre soprattutto sapere se i CNT sono in generale cancerogeni.

È possibile stabilire dei valori limite per le nanoparticelle?

Per stabilire dei valori limite occorre innanzi tutto determinare la relazione dose-risposta, possibilmente sulla



Intreccio di nanotubi di carbonio. Foto: © IST, Kaspar Schmid

scorta di indagini epidemiologiche e sperimentali. Va rilevato che gli studi condotti finora sulle nanoparticelle non consentono di definire chiare relazioni dose-risposta. Inoltre ci si chiede quale unità di misura bisogna adottare nel determinare il valore limite, ossia la massa, il numero di particelle, l'area superficiale, le caratteristiche chimico-fisiche della superficie o la formazione di specie reattive dell'ossigeno.

D'intesa con la Commissione sui valori limite di Suissepro, la Suva si propone di indicare perlomeno un valore di riferimento per determinate nanoparticelle nell'edizione 2001 della sua pubblicazione sui valori limite. A livello internazionale non sono stati ancora pubblicati dei valori limite. Negli USA, il National Institute of Occupational Safety and Health ha proposto per le nanoparticelle di biossido di titanio un valore di riferimento di $0,1 \text{ mg/m}^3$. In Gran Bretagna si raccomanda un valore di riferimento di $0,01 \text{ fibre/ml}$ per i nanotubi e le fibre di carbonio.

Dal punto di vista della prevenzione delle malattie professionali, il datore di lavoro deve adottare tutte le misure di protezione necessarie in base alle caratteristiche delle sostanze utilizzate, vale a dire anche per l'esposizione alle nanoparticelle. Un nuovo apparecchio portatile permette di misurare l'esposizione e quindi di identificare le

postazioni e i processi di lavoro più esposti. Questo consente a sua volta di rilevare l'esposizione dei lavoratori e l'efficacia delle misure di protezione adottate.

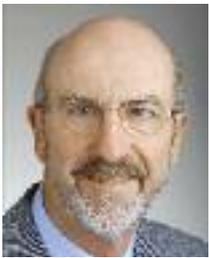
Sul proprio sito la Suva ha pubblicato una serie di raccomandazioni sulle misure di protezione da adottare sulla base delle conoscenze attualmente disponibili. Per valutare la pericolosità nelle applicazioni che prevedono l'impiego di nanoparticelle l'Institut de Santé au Travail dell'Università di Losanna, con il sostegno della Suva, ha creato un nanoinventario.

Visite preventive di medicina del lavoro

Nella medicina del lavoro le visite preventive mirano sostanzialmente alla diagnosi precoce delle malattie professionali, a valutare l'idoneità al lavoro in base ai fattori di rischio individuali e ad individuare su base collettiva i nuovi pericoli legati all'impiego delle sostanze in ambito professionale. Nel 2009, la Divisione medicina del lavoro ha sviluppato un piano di profilassi per i lavoratori esposti alle nanoparticelle e ai nanotubi con controlli medici che comprendono un'anamnesi mirata, una visita clinica, degli esami di laboratorio (ematologia, parametri fegato e reni, esame delle urine), un test di capacità

respiratoria, un elettrocardiogramma e alternativamente una radiografia al torace (cuore-polmoni). I lavoratori sottoposti a queste visite di profilassi svolgono attività di ricerca o di laboratorio e sono esposti alle nanoparticelle o ai nanotubi durante i processi produttivi. Si deciderà se eseguire visite di follow-up alla fine del periodo di esposizione, come già avviene per chi in passato è stato esposto all'amianto, esclusivamente in base ai risultati dei prossimi studi sulla cancerogenicità dei CNT. L'inserimento delle aziende nel programma di profilassi nel settore della medicina del lavoro avverrà tenendo conto dei dati del nanoinventario e basandosi sui controlli aziendali che verranno effettuati dagli igienisti del lavoro e dagli ingegneri della sicurezza della Suva.

Attualmente non è ancora possibile valutare in via definitiva gli effetti sulla salute dell'esposizione alle nanoparticelle. Gli elementi e i riscontri disponibili suggeriscono prudenza e senso di responsabilità nell'applicazione e nell'impiego di queste tecnologie. In altre parole, occorre dare particolare importanza alla valutazione dei rischi e alle misure di protezione dei lavoratori anche quando si lavora con i nanomateriali.



Toni Rössli
responsabile settore
Sicurezza integrata,
Suva Lucerna

■ La Suva prende di mira le cadute in piano

Ogni anno in Svizzera 295 000 persone subiscono infortuni dovuti a caduta. Oltre la metà delle vittime sono lavoratori. Questi infortuni, ingiustamente minimizzati, provocano pur sempre costi pari a 950 milioni di franchi l'anno. La Suva ha pertanto lanciato la campagna di prevenzione «inciampare.ch». Obiettivo: evitare 12 000 infortuni nell'arco di cinque anni e risparmiare circa 82 milioni di franchi.



Dipinto di Julian Beever, stazione centrale di Zurigo, 16.03.2010

Per l'avvio della nuova campagna di prevenzione «inciampare.ch», la Suva ha escogitato qualcosa di speciale. Julian Beever, «madonnaro» di fama internazionale, ha illustrato il tema «inciampare e cadere» da una nuova e inaspettata prospettiva. Lo scorso marzo, in quattro giorni, Beever ha disegnato un'immagine tridimensionale nell'atrio della stazione centrale di Zurigo, creando l'illusione ottica di un uomo che cade dalle scale dopo essere inciampato. Una scena che evoca di colpo tutta la tragicità degli eventi che coin-

volgeranno la persona infortunata, il suo ambiente familiare e professionale, ma anche la medicina, la riabilitazione, l'assicurazione e il datore di lavoro.

Effetti a lungo termine della campagna

La campagna, che continuerà per i prossimi cinque anni, vuole sensibilizzare i datori di lavoro, i lavoratori e la popolazione tramite attività di prevenzione mirate. I datori di lavoro e i lavo-

ratori devono imparare a riconoscere e a eliminare i punti di inciampo e caduta, prevenendo attivamente gli infortuni. Ogni anno alla Suva vengono notificati 85 000 infortuni da caduta che provocano costi per 640 milioni di franchi. L'obiettivo della campagna è di ridurre del 5 per cento gli infortuni nelle aziende assicurate presso la Suva. In caso di successo, si possono evitare 12 000 infortuni da caduta e risparmiare 82 milioni di franchi. Tali risparmi vanno a beneficio degli assicurati sotto forma di premi più bassi.

Le cifre parlano chiaro

Spesso si presume che gli infortuni professionali da caduta o inciampo accadano raramente soprattutto in inverno e nei posti di lavoro all'aperto. I dati statistici smentiscono questa supposizione in modo evidente.

■ Mediamente il 24 per cento di tutti gli infortuni professionali degli assicurati LAINF sono dovuti a inciampi o cadute (infortuni sportivi esclusi).

■ Ci sono posti di lavoro e settori in cui tali infortuni si situano ben oltre o al di sotto del 24 per cento. È sorprendente il fatto che, ad esempio, negli uffici e nell'amministrazione la quota di infortuni professionali dovuti a inciampi o cadute sia del 33 per cento.

In Svizzera quello da caduta o inciampo è l'infortunio professionale più frequente ed è inoltre molto caro. Infatti, un infortunio da caduta o inciampo provoca in media costi assicurativi 1 volta e mezzo più elevati rispetto a un comune infortunio professionale.

Infortuni da caduta in piano

Gli infortuni da caduta o inciampo più comuni non comprendono solo le cadute da una scala. La maggior parte degli infortuni (circa il 75 per cento) avvengono in piano e sono poco spettacolari. Le cause sono spesso riconducibili a condizioni precarie come:

- pavimenti usurati o sconnessi
- soglie sporgenti e dislivelli poco visibili
- pavimenti scivolosi e bagnati in combinazione con calzature non adatte
- illuminazione insufficiente e scarsi contrasti
- mancanza di ordine e pulizia sul posto di lavoro
- zone di pericolo non segnalate

Chi non è sensibilizzato su tali problemi e di conseguenza non è consapevole di tali «trappole», non sarà in grado né di identificarle, né di eliminarle.



Varie trappole in cui inciampare

Infortuni sulle scale

Il rimanente 25 per cento circa degli infortuni da caduta o inciampo avviene sulle scale. Questi infortuni provocano grande scalpore, perché spesso le vittime rimangono gravemente ferite. Anche le cause di caduta dalle scale possono essere molteplici:

- corrimano mancanti o inadeguati
- gradini sconnessi
- scarsa illuminazione
- bordi poco visibili (rendono difficoltoso riconoscere l'inizio e la fine dei gradini)
- oggetti lasciati sui gradini

Molti di questi infortuni si possono evitare facilmente migliorando le condizioni dei vani scala.

Opportunità per i datori di lavoro

Introducendo migliori condizioni in azienda e regole di comportamento adeguate, il datore di lavoro, in particolare, ha moltissime possibilità di sensibilizzare i suoi collaboratori sui pericoli di inciampo. Sfruttando l'opportunità di allestire un'infrastruttura priva di «trappole» e introducendo in azienda una disciplina votata a riconoscere ed eliminare immediatamente o segnalare i pericoli, il datore di lavoro accresce l'importanza che i suoi dipendenti attribuiscono a questo tema. Il dipendente che per 40 ore la settimana percepisce attivamente il modo di evitare i rischi di caduta, (molto probabil-

mente) ne farà tesoro anche a casa, a beneficio della sicurezza domestica. Una possibilità molto concreta sarebbe per esempio quella di introdurre in azienda la regola di reggersi al corrimano quando si fanno le scale. Chi avrà compreso in azienda l'utilità di tale regola, la applicherà anche nel tempo libero. Una semplice misura come questa eviterà buona parte delle cadute dalle scale.

Obblighi del datore di lavoro

Il datore di lavoro è tenuto per legge a provvedere a garantire la sicurezza in azienda. Spesso l'imprenditore non è consapevole dei suoi obblighi legali. Molti dirigenti non conoscono l'articolo 82 della legge sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), che in pratica attribuisce loro l'intera responsabilità per la sicurezza sul lavoro, e ancor meno la relativa ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI), nella quale sono elencati di fatto tutti gli obblighi (vedi opuscolo SBA 140.i – disponibile gratuitamente presso la SUVA). L'imprenditore è giuridicamente tenuto a conoscere i pericoli, prendere dei provvedimenti e a preoccuparsi del corretto utilizzo dei dispositivi di protezione (ad es. l'impiego di calzature adatte). Nel Capitolo 3, Sezione 1 dell'OPI «Edifici e altre opere» sono stabilite chiare esigenze di infrastruttura (circostanze), che permettono di prevenire gli infortuni da



inciampo o da caduta. A tale scopo occorre considerare in particolare i seguenti articoli dell'OPI:

■ Art. 14 Pavimenti

¹ Per quanto possibile, i pavimenti devono essere antisdruciolevoli e privi di ostacoli che potrebbero causare inceppamenti.

² Gli ostacoli che non possono essere evitati devono essere marcati in modo ben visibile.

■ Art. 16 Scale

¹ La larghezza utile delle scale, come anche l'alzata e la pedata degli scalini devono essere calcolati in modo da consentire un'andatura sicura. Le scale circondate da pareti devono almeno essere munite di un corrimano.

² Le scale esterne degli edifici a diversi piani devono essere praticabili in tutta sicurezza.

Comportamento individuale

Naturalmente anche il comportamento del singolo svolge un ruolo importante negli infortuni da inciampo o da caduta. Ad esempio:

- oggetti lasciati per terra
- disordine nei passaggi o sulle scale
- distrazione
- leggere, telefonare o scrivere SMS mentre si cammina
- utilizzare le scale senza reggersi al corrimano
- sottovalutare i rischi, ecc.

Uno studio austriaco condotto su vittime di infortuni professionali da caduta ha evidenziato che queste persone valutavano la causa dell'infortunio in maniera completamente differente dai loro superiori: le vittime non vedevano se stessi come causa dell'infortunio, ma piuttosto attribuivano la colpa alle condizioni esterne (circostanze). I superiori tendevano invece ad attribuire l'intera responsabilità alle vittime (comportamento). (Fonte: BGAG-Report 1/05)

La realtà è che spesso gli infortuni da caduta vengono archiviati alla voce «se il collaboratore avesse fatto più attenzione, l'infortunio non si sarebbe verificato». Chi conclude un'«analisi della dinamica infortunistica» con questa giustificazione senza fare ulteriori verifiche commette un errore. Infatti, ci sarà sicuramente un'altra persona che «non farà attenzione». Il prossimo infortunio nello stesso luogo è quindi già programmato. È decisamente più ragionevole eliminare i rischi di inciampo presenti sul lavoro.

Vista debole e pericoli

Indicare quale causa la «mancata attenzione» è poco oggettivo. L'esperienza mostra che circa la metà della popolazione soffre di una debolezza della vista congenita e che, dopo i 40 anni, gran parte dell'altra metà soffre di una qualche forma di presbiopia. In altre parole, la capacità visiva è limitata in più di una

persona su due sopra i 40 anni. Tutte queste persone hanno difficoltà a percorrere scale o passaggi poveri di contrasti o scarsamente illuminati. Spesso si presta scarsa attenzione a questo fatto. Un'illuminazione appropriata e dei buoni contrasti di colore hanno un ottimo effetto preventivo contro inciampi e cadute.

Prevenzione coerente significa

- Riconoscere i pericoli. Quali condizioni possono causare un infortunio o hanno contribuito al verificarsi di un infortunio? (Ad esempio scarsa illuminazione, ecc.)
- Adottare le misure necessarie per eliminare i pericoli
- Provvedere alla sostenibilità delle misure

Per maggiori informazioni consultare il sito Internet www.inciampare.ch Il sito permette di ordinare o scaricare molti strumenti preziosi, per esempio liste di controllo, suggerimenti per organizzare iniziative in azienda, schede informative per i collaboratori, manifesti e il film di sensibilizzazione «Rasoterra».

■ Nuovi supporti informativi della Suva

Imparare dagli errori

Non possiamo cambiare il passato, ma possiamo imparare dagli errori commessi e chiederci: perché è successo? come si possono evitare infortuni simili? In quest'ottica la Suva presenta regolarmente sul suo sito esempi di infortuni che sono stati accertati ed esaminati dai suoi esperti. La sezione viene completata con esempi di infortuni occorsi in vari settori. Un'offerta interessante da scoprire e consultare!

www.suva.ch/imparare-dagli-errori

Per la formazione degli apprendisti selvicoltori e dei dipendenti delle aziende forestali, la Suva ha pubblicato due esempi di infortuni:

- *Selvicoltore colpito a morte da un tronco durante le operazioni di abbattimento. 2 pagine, formato A3. Codice 44082/5.i*
- *Macchinista ferito a morte durante l'esbosco. 2 pagine, formato A3. Codice 44082/6.i*



«Pala gommata cade dal tetto» www.suva.ch/imparare-dagli-errori

■ Il momento della verità

«Il momento della verità» è un film sulla responsabilità nei cantieri. Il caposquadra Dario Di Pietro vive un bruttissimo momento quando un suo lavoratore muore cadendo da un ponteggio difettoso. Una disgrazia che molti avrebbero potuto evitare. Dario, in quanto superiore del lavoratore deceduto, ha però una responsabilità particolare. Il filmato è un ottimo spunto di discussione. Ha l'obiettivo di incoraggiare dirigenti e lavoratori a rispettare le regole di sicurezza e ad assumersi le proprie responsabilità.

Il momento della verità. Film, 7 minuti. Lingue: svizzero tedesco (versione originale), tedesco, francese, italiano. Codice DVD 367.d/ffi.



codice DVD 367.d/ffi



■ A volte anche la psiche ha bisogno di essere soccorsa

Quando in un'azienda si verifica un incidente grave, ci si occupa innanzitutto dei feriti che, dopo i primi soccorsi, vengono trasportati all'ospedale. Spesso ci si dimentica dei colleghi che hanno assistito in prima linea all'evento. Anche loro hanno bisogno di cure, di un «pronto soccorso per l'anima». La nuova pubblicazione, destinata ai datori di lavoro e ai responsabili della sicurezza, spiega che cosa si può fare per permettere ai diretti interessati di elaborare situazioni traumatiche.

Pronto soccorso psicologico. Cosa fare dopo un grave infortunio sul lavoro? 12 pagine, formato A4. Codice 44086.i



codice 44086.i

■ **Diamoci una mossa!**

Sono molte le persone che sul lavoro sono costrette a svolgere movimenti ripetitivi o restare sedute a lungo. Ma come si possono evitare danni alla salute? Dandosi una mossa! Infatti basta un minimo di attività fisica per rimettere il corpo in equilibrio, migliorare la salute e ridurre le assenze dal lavoro. Nel 2008 la Suva ha indetto un concorso per raccogliere esempi di iniziative dedicate alla promozione del movimento nelle aziende. I risultati sono stati sorprendenti. Parecchie aziende sono già molto attive nella lotta contro la sedentarietà. L'opuscolo presenta una serie di esempi particolarmente rappresentativi. Lasciatevi ispirare!

Diamoci una mossa! Promuovere la salute in azienda – un impegno vincente. 24 pagine, formato A4. Codice 44083.i



codice 44083.i

■ **Nuovi manifestini per le aziende**

- *Hai già fatto il richiamo? Formato A4. Codice 55282.i*
- *Le cadute in piano provocano più feriti degli incidenti in auto. Formato A4. Codice 55284.i*



codice 55282.i



codice 55284.i

■ **Lavori di precisione: come evitare le posture obbligate?**

In molti ambiti, ad esempio nell'industria orologiera e microelettronica, si eseguono lavori di precisione a distanza ravvicinata. Le persone che svolgono questo tipo di lavoro devono rimanere pressoché immobili, talvolta per ore, rischiando di assumere delle posture obbligate che possono causare difficoltà di concentrazione e danni alla salute. In questi casi è particolarmente importante concepire il lavoro secondo principi ergonomici, ovvero a misura d'uomo. L'opuscolo, realizzato in collaborazione con la Convention patronale de l'industrie horlogère suisse e con la partecipazione degli Ispettorati cantonali del lavoro (ICL) e della SECO, spiega ai responsabili aziendali quali sono gli aspetti da considerare.

Lavori di precisione nell'industria orologiera. L'ergonomia sul posto di lavoro aumenta il benessere e la produttività. 24 pagine, formato A4. Codice 44084.i



codice 44084.i

■ **Regole per la sicurezza delle ferrovie aziendali**

Gli addetti alle ferrovie aziendali o le persone che lavorano nelle immediate vicinanze dei binari sono esposte a svariati pericoli: rischiano ad esempio di essere investite o travolte, di subire un'elettrocuzione, di rimanere schiacciate durante l'accoppiamento o l'accompagnamento di veicoli, di subire colpi durante le operazioni di carico e scarico. L'opuscolo tecnico, volto a prevenire questi tipi di infortunio, si rivolge in primo luogo ai gestori di tali ferrovie, ma contiene anche indicazioni per ingegneri e architetti che progettano e costruiscono infrastrutture ferroviarie. L'opuscolo sostituisce la direttiva Suva 2052 sulle ferrovie industriali.

Ferrovie aziendali. Regole per la sicurezza. Disponibile solo come file PDF. Download all'indirizzo www.suva.ch/waswo/66124.i



codice 66124.i
(solo download)

■ **Aria compressa: il pericolo invisibile**

L'aria compressa viene impiegata in molti ambiti e per le più diverse applicazioni. Molti sono quindi i rischi di infortunio e di danni alla salute, soprattutto a carico degli occhi e dell'udito. Senza dimenticare che nelle vene l'aria compressa può causare embolie con conseguenze quasi sempre letali. Il nuovo opuscolo informativo della Suva, indirizzato in primo luogo ai dirigenti d'azienda e ai formatori, presenta gli obiettivi di sicurezza più importanti e richiama l'attenzione sia su soluzioni tecniche sia su regole di comportamento fondamentali da adottare nell'impiego di pistole di soffiaggio e raccordi per aria compressa.

- *Aria compressa: il pericolo invisibile. Pistole di soffiaggio e raccordi per aria compressa: obiettivi di sicurezza e soluzioni tecniche. 8 pagine, formato A4. Codice 44085.i (sostituisce 66074.i e 66075.d)*



codice 44085.i

■ **Liste di controllo**

Sono state pubblicate nuove liste di controllo per individuare i pericoli e pianificare le misure di sicurezza in azienda. Gli argomenti trattati sono i seguenti:

- *Big Bags – Contenitori flessibili (FIBC). Codice 67128.i*
- *Carico e scarico di container e cassoni. Codice 67174.i*
- *Manutenzione di container e cassoni. Codice 67175.i*
- *Pulizia e manutenzione di edifici (integralmente rielaborata). Codice 67045.i*



codice 67128.i



codice 67045.i

■ **Factsheet**

Nei seguenti factsheet, la Suva presenta i punti più importanti e le regole da rispettare in rapporto a determinate problematiche di sicurezza sul lavoro. Le schede sono disponibili solo come file PDF all'indirizzo www.suva.ch/waswo-i.

- *Requisiti delle reti di sicurezza per la costruzione in carpenteria e con elementi prefabbricati. Factsheet 33001.i*
- *Rigging nell'allestimento di eventi. No all'improvvisazione! Factsheet 33006.i*
- *Liquidi infiammabili e bombole di gas sui cantieri. Come conservarli correttamente? Factsheet 33030.i*

Alleggerisci il carico!

«Alleggerisci il carico!» è un pacchetto didattico disponibile sul sito della Suva, ideato per coloro che durante la loro attività professionale sollevano e portano dei carichi. Il materiale didattico aiuta i giovani in formazione e i collaboratori nelle aziende a evitare danni alla colonna vertebrale. I giovani in particolare tendono a non comportarsi correttamente: si sentono forti e, senza rendersene conto, corrono grandi rischi che potrebbero causare danni all'apparato locomotore, specialmente alla schiena. Il pacchetto comprende due presentazioni PowerPoint – una per l'insegnamento nelle scuole professionali, una per la formazione dei collaboratori in azienda. Il pacchetto didattico per le scuole contiene anche esercizi di approfondimento, una parte pratica e un test iniziale e conclusivo.

www.suva.ch/alleggerisci-il-carico



Indirizzo per le ordinazioni

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna, Fax: 041 419 59 17, Telefono: 041 419 58 51

Download/ordinazioni on-line: www.suva.ch/waswo-i

Robert Hartmann, redattore Suva, Comunicazione d'impresa, Lucerna



Petra Jauch
addetta stampa, spring
Expositions SA, Feusisberg



Kristin A. Steffen
responsabile progetto
ArbeitsSicherheit Schweiz
e Corporate Health
Convention, spring
Expositions SA, Feusisberg

■ ArbeitsSicherheit Schweiz: concentrazione di competenze

Fervono i preparativi per la terza edizione della fiera ArbeitsSicherheit Schweiz, che si presenterà tematicamente più compatta e segnerà l'inizio della collaborazione con un nuovo importante partner. Un appuntamento da non perdere il 17 e 18 novembre a Basilea.

di scarpe di sicurezza. Inoltre, per il secondo anno consecutivo parteciperà anche la Suva, l'assicuratore più importante in Svizzera nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Corporate Health Convention

Il riorientamento di ArbeitsSicherheit Schweiz ha indotto un cambiamento sul piano logistico, ossia l'organizzazione di una fiera a sé stante per i fattori «soft» in materia di sicurezza sul lavoro. Per la sua prima edizione, Corporate Health Convention – questo il nome della nuova rassegna europea – sarà strettamente legata a ArbeitsSicherheit Schweiz e punterà sulla prevenzione, l'ergonomia e la promozione della salute in azienda. Anche in questo caso l'offerta sarà molto ricca: ergonomia in ufficio, alimentazione sana e proposte di fitness sul posto di lavoro, prodotti medici, diagnostica, aggiornamento professionale e addestramento, per esempio sui temi mobbing, prevenzione dello stress e delle dipendenze o equilibrio tra lavoro e vita privata.

Tre forum con un programma d'eccezione

Le due fiere si terranno per la prima volta nel padiglione 4.1, al quale si accede dall'entrata del Congress Center Basel. L'organizzazione parallela di due fiere presenta molteplici vantaggi per i visitatori che, oltre a un numero maggiore di espositori, beneficiano di

una ricca offerta di appuntamenti informativi: siccome la Corporate Health Convention disporrà di un forum proprio, gli appuntamenti per tavole rotonde, relazioni e scambi di esperienze tra utenti saranno tre. Accanto agli espositori, intervengono anche i membri del comitato consultivo, tra cui la SECO, l'Associazione intercantonale per la protezione dei lavoratori (AIPL), l'Associazione svizzera per la promozione della salute sul lavoro (ASPSA) l'associazione Sicurezza sul lavoro Svizzera, l'associazione suissepro e il nuovo partner swiss safety.

Il biglietto d'ingresso dà accesso a entrambe le fiere. Per maggiori informazioni sui due appuntamenti si possono consultare i siti www.arbeits-sicherheit-schweiz e www.corporate-health-convention.com (in tedesco e inglese).



Tutto sugli ultimi sviluppi in fatto di indumenti di protezione e tecnica di sicurezza alla fiera ArbeitsSicherheit Schweiz che si terrà il 17 e 18 novembre 2010 a Basilea. Foto: Franz Pfluegl/Spring Expositions SA

Con il sostegno dell'associazione settoriale svizzera swiss safety, la fiera ArbeitsSicherheit Schweiz si concentrerà sui fattori «hard» della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Si focalizzerà invece sugli aspetti «soft» la Corporate Health Convention, dedicata alla salute aziendale e alla demografia, che si terrà in parallelo nello stesso centro espositivo. La visita delle due fiere è riconosciuta come corso di aggiornamento dalla Società Svizzera di Sicurezza sul Lavoro (SSSL).

Riflettori puntati sui dispositivi di protezione individuale (DPI)

Considerata la molteplicità di espositori, la terza edizione di ArbeitsSicherheit Schweiz si prospetta molto ricca e interessante. Tra gli iscritti figurano aziende che hanno già partecipato alle due precedenti edizioni (tra cui MSA Schweiz, Edak, Ascom o asecos), alle quali si aggiungono nuovi espositori (ad esempio Dräger Safety, Di Dio Safety o heinz stampfli). Il visitatore potrà così farsi un quadro dell'offerta e delle novità in fatto di protezioni respiratorie, tenute da lavoro e indumenti protettivi, ma anche di tecnica medica e misure di pronto soccorso. Da notare che dopo una breve assenza, Ilco Professional presenterà nuovamente una vasta gamma



12^e Conférence nationale sur la promotion de la santé
Jeudi 6 janvier et vendredi 7 janvier 2011
Centre de Congrès, Davos, Suisse

Promotion de la santé: une contribution clé pour le développement durable!

La promotion de la santé et le développement durable comportent de nombreux parallèles, tant au niveau de leurs objectifs que de leurs principes. Les dimensions sociale, économique et environnementale qui ont un impact sur la santé sont également des déterminants essentiels du développement durable.

Cette conférence a pour objectif de poursuivre au niveau national les réflexions lancées lors de la conférence mondiale organisée en juillet 2010 à Genève sur les liens entre la promotion de la santé et le développement durable. L'une des questions centrales de ces deux conférences sera en effet la suivante: quelle contribution la promotion de la santé peut-elle apporter au développement durable? Et inversement: quelle contribution la promotion de la santé peut-elle attendre du développement durable? Il s'agit ici d'identifier les nombreux rapports entre la théorie et la pratique (respectivement la policy et la pratique) en vue d'un apprentissage réciproque.

Renseignements sur la conférence

Les dernières informations et le programme détaillé mis à jour en permanence peuvent être consultés sur le site www.promotionsante.ch/conference.

La conférence vous offre de nombreuses possibilités d'échanger vos expériences, d'élargir vos connaissances et vos compétences.

Inscription en ligne

Le nombre de participant-e-s est limité. Les inscriptions seront prises en considération dans leur ordre d'arrivée. Prière de faire parvenir votre inscription en ligne via le site www.promotionsante.ch/conference.
Délai d'inscription: 3 décembre 2010.

Lieu de la conférence

Centre de Congrès Davos - www.davos.ch

Frais d'inscription

Participation aux deux journées: CHF 350.- (€ 210.-) / Participation à une journée: CHF 250.- (€ 150.-). Les documents de la conférence sont compris dans ces frais. Les frais d'hôtel sont à la charge des participant-e-s.

Partenaires de communication

Revue de politique économique

La Vie économique

COMMUNE
SUISSE

Calendrier Cantonal - Cantone Ticino - Kalender 2011



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commission fédérale de coordination
pour la sécurité au travail CFS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Département fédéral de l'énergie, du
Office fédéral de la santé publique OFSP

■ Uomini, fatti e cifre

I punti essenziali della seduta CFSL del 2 luglio 2010

Nomine

- Christophe Iseli, igienista del lavoro e responsabile dell'Ispettorato del lavoro del canton Friburgo è stato nominato membro della CFSL il 27 aprile 2010 dal Consiglio federale come rappresentante degli organi di esecuzione cantonali per la legge sul lavoro. La nomina è in vigore dal 1° maggio 2010 e varrà per il resto del periodo 2008–2011.



Congratulazioni!

Affari trattati

Nella riunione del 2 luglio 2010 svoltasi a Basilea la CFSL:

- ha approvato la soluzione settoriale «Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nei centri di cura e assistenza» dell'associazione ARODEMS (Association romande et tessinoise des directeurs de maisons pour personnes âgées). La soluzione settoriale è redatta in lingua francese e tedesca e si può applicare in tutta la Svizzera
- ha preso atto con favore dello studio preliminare sulla creazione della banca dati esecuzione CFSL, ha deciso per la variante e ha dato il via libera alla realizzazione del progetto che porterà alla sostituzione dell'attuale banca dati sull'esecuzione
- ha deciso di sottoporre al Consiglio federale una proposta su come poter integrare le disposizioni contenute nell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI) in vista della creazione della nuova banca dati sull'esecuzione in materia di sicurezza sul lavoro
- ha ricevuto informazioni sui progressi del progetto riguardante il miglioramento della prevenzione infortuni nel personale a prestito e ha deciso di portarlo avanti
- ha deciso di sostenere in Svizzera un'iniziativa nel campo della formazione per il periodo 2011–2012 dedicata alla sicurezza nella manutenzione e questo nell'ambito della campagna europea «Maintenance»
- ha preso atto del conto separato 2009 della Suva sull'impiego del supplemento di premio per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in base all'art. 87 LAINF
- ha preso atto con favore della relazione della Commissione finanze sulla situazione finanziaria della CFSL in previsione della pianificazione a medio termine per il periodo 2011–2014
- ha trattato il budget quadro per il 2011
- ha approvato il programma per le giornate di lavoro del 10 e 11 novembre 2010.

Che cos'è la CFSL? – Ecco una breve definizione

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro, in sigla CFSL, è una commissione extraparlamentare permanente che si occupa di sicurezza sul lavoro e tutela della salute.

Essa è l'organo di riferimento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Svizzera. I suoi diritti e doveri sono sanciti nella legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e nell'ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI). La CFSL emana direttive, persegue l'applicazione uniforme delle disposizioni sulla sicurezza in tutte le aziende e si impegna per una distribuzione coordinata delle risorse finanziarie. Al fine di promuovere un efficace partenariato, esercita un ruolo di interfaccia tra i vari organi d'esecuzione, ovvero gli ispettorati cantonali del lavoro, la SECO, la Suva e le organizzazioni specializzate. La CFSL svolge anche importanti attività di informazione, formazione e perfezionamento e dà vita a programmi per la promozione della sicurezza sul lavoro a livello nazionale o regionale. Le sue decisioni sono vincolanti per gli assicuratori e gli organi d'esecuzione.

Altri partner della CFSL sono l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA) e santésuisse, l'associazione di settore degli assicuratori malattia svizzeri.

Nella commissione della CFSL siedono i rappresentanti degli assicuratori e degli organi d'esecuzione, i delegati dei datori di lavoro e dei lavoratori e un rappresentante dell'Ufficio federale della sanità pubblica. La presidenza è esercitata dalla Suva.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.cfsl.ch.



Collaboratori seduti così a lungo, da non potersi più sedere.

I dolori alla schiena possono avere gravi conseguenze, anche per l'azienda. I giorni di assenza e i ritardi nelle scadenze causano, infatti, costi e stress. I nostri moduli didattici online ed i nostri opuscoli vi mostrano come promuovere con pochi sforzi la sicurezza e la salute in ufficio. E grazie al nostro concorso, visitarci vale doppiamente la pena: www.prevenzione-in-ufficio.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

**Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL**